GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori del- / l'Unione Post. (spediz. quotid. / settim.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

I marxisti francesi e le prossime elezioni tedesche

Parigi, 7 giugno.

(PÉPLOS) — Giulio Guesde e Paolo Lafargue si vedono presentemente fatti segno ad un vero plebiscito..... d'ingiurie e di proteste indignate, non dico dalla Stampa governativa soltanto, ma tra le stesse file della più importante frazione del socialismo francese: i possibilisti. Di quale delitto mai si resero colpevoli i due capi più autorevoli del partito marxista francese?

L'accusa sarebbe grave: lesa patria, per avere mandato ai capi del partito socialista-democratico di Germania un indirizzo esprimente speranza ed augurio da parte dei socialisti francesi ai fratelli tedeschi per le elezioni del 15 prossimo.

Giulio Guesde fu il vero e più autorevole fondatore del socialismo in Francia, dove tentò il primo innesto della dottrina internazionale di Carlo Marx sulla focosa idea rivoluzionaria dei socialisti di Blanqui, coi quali del resto faceva, nei primordi, una propaganda parallela. Quanto a Paolo Lafargue può dirsi che divenne e rimane un marxista ardente per effetto di affinità personale, avendo egli sposata la figlia di Carlo Marx.

Nel primo importante sviluppo del socialismo francese — parlo d'una quindicina d'anni fa — il partito marxista fu pressochè solo ad avere proseliti, e la sua dottrina internazionalista della fraternità dei popoli e dell'*abbasso le frontiere* era strenuamente propugnata dalle masse.

Poi vennero le prime scissure e le memorabili polemiche tra Giulio Guesde e Paolo Brousse, col quale ultimo e con Joffrin, Lavy ed in seguito Allemane, si formò l'importante frazione dei possibilisti; questi, pur dichiarando di mantenere intatto il programma, misero molta acqua nel loro vin rosso e — mirando sopratutto al potere, od almeno ai seggi del Consiglio e della Camera — finirono coll'abbandonare a poco a poco alcuni *Credo* della intransigente dottrina primitiva, tra cui scartarono quanto più possibile la solidarietà internazionale, massime coi tedeschi.

Ma questi capi dissidenti dal primitivo gruppo marxista ebbero il merito di essere più pratici e meno passivi, ed in breve attrassero a sè il grosso delle masse socialiste parigine, anche perchè seppero a tempo e luogo non rimanere inflessibili alle seduzioni dello *chauvinisme*, che tanto ascendente esercita sui cuori di Francia, siano aristocratici, borghesi o proletari.

***

Paolo Lafargue, Giulio Guesde e Deville rimasero pressochè soli a tener ritta l'asta dell'internazionalismo assoluto, e se, per quanto a malincuore, si rassegnano a vedersi ogni giorno più decimata la legione imponente dei seguaci d'un giorno, se si videro morir d'anemia il loro giornale *L'Égalité*, non possono adattarsi a non mandare ogni tanto non fosse che una..... speranza ed un augurio ai fratelli tedeschi.

Guesde, anni sono, mandò una serie di corrispondenze al giornale socialista *Vorwaerts*, che parevano scritte da un tedesco anzichè da un francese.

Ora ha mandato, d'accordo col suo indivisibile Lafargue, l'indirizzo di cui sopra, *et inde iræ*.

In fondo però — esaminando la cosa senza parzialità, pur non dividendo le teorie dei due marxisti francesi e [illegible] quelle degli altri rivoluzionari — non si può a meno di non approvare in loro la coerenza ed il carattere e la fedeltà al primitivo programma.

Del resto, per quanto decimata ormai la frazione dei marxisti francesi, non è punto isolato il presente atto di Guesde e di Lafargue.

SENATO DEL REGNO

La seduta dell'8 giugno.

Presidenza dell'on. Farini. La seduta è aperta alle ore 2,40.

Procedesi alla discussione delle modificazioni alle leggi sull'

Ordinamento del Genio civile.

ALLIEVI esprimerà alcune considerazioni intorno a questo progetto che informasi al criterio delle economie. Farà su di esso alcune riserve. Accenna alle modificazioni introdotte nella costituzione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Crede si debbano approvare gli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale. Fa voti perchè si proceda ad un largo decentramento amministrativo.

CAVALLETTO sollecita la riforma del sistema degli appalti poichè dà luogo a gravi inconvenienti, principalmente quando trattasi di appalti pubblici che frequentemente danno luogo a litigi dinanzi ai Tribunali con grave iattura delle finanze nazionali. (*Approvazioni*)

BRIOSCHI, relatore: « Il progetto odierno ha veramente qualche timidità, come disse l'on. Allievi; per andare più avanti sarà bene [illegible] la quantità di lavoro che grava sul Ministero dei lavori pubblici. » Espone come potrebbesi ottenere che l'Ispettorato ferroviario avesse [illegible] più efficace e più direttiva. Chiede quanti [illegible] gli ispettori compartimentali e quale ne sarà l'organizzazione.

GENALA si dichiara lieto dell'esplicita approvazione data al principio informatore del progetto, ed assicura che l'economia non fu lo scopo di questa riforma, bensì quello di decentrare con vantaggio del servizio. Dichiara che creerà da 13 a 14 circoli sollevando grandemente il Consiglio dei lavori pubblici.

Aggiunge che questo Consiglio siederà in numero di membri molto minore. Conclude che se la riforma attuale è timida, lo è per la portata, ma è vantaggiosissima per il Ministero dei lavori pubblici e porge utile esempio agli altri Ministeri. (*Vive approvazioni*)

Chiudesi la discussione generale.

Tutte le disposizioni del progetto sono approvate dopo brevi osservazioni di ALLIEVI, CANNIZZARO, BRIOSCHI, ai quali risponde il MINISTRO sopra gli articoli 6 e 52.

***

BRIOSCHI riferisce intorno ad alcune petizioni e chiede quali siano le intenzioni del ministro rispetto agli straordinari attualmente in servizio.

GENALA conferma che una parte saranno collocati opportunamente, ma non potrebbe ammettere che a poco a poco si ricostituisse un tale servizio.

Procedesi alla discussione delle modificazioni al capitolo 5, titolo 5 della legge 13 novembre 1859.

MARTINI accetta che la discussione aprasi sopra il testo del progetto emendato dall'Ufficio Centrale.

PECILE fa plauso al concetto di questo progetto che migliora gli stipendi agli insegnanti, imponendo tasse scolastiche molto opportune, poichè la gratuità è un pregiudizio democratico tanto che vorrebbe anche una tassa per le scuole elementari. Approva la soppressione delle scuole preparatorie e crede che la Scuola normale femminile sia non solo il vivaio delle maestre, ma un mezzo di coltura elementare per tutte le donne. Chiede che modifichisi l'art. 5 in modo che l'istruzione agraria venga data anche alle donne.

Rimandasi il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle 6,15.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta dell'8 giugno.

La seduta è aperta alle ore 2. Sono presenti i ministri Giolitti e Lacava, e i sottosegretari Sani e Bonchetti.

Ancora il Comitato dei Sette.

Il presidente ZANARDELLI, che ieri non intervenne alla seduta della Camera, rispondendo alle sollecitazioni fatte ieri dagli onorevoli De Martino e Cavallotti, si rifiuta di rivolgere al Comitato inquirente eccitamenti, che sarebbero immeritati, tanto è lo zelo che il Comitato mette nei proprii lavori.

CAVALLOTTI dice che non chiede eccitamenti; domanda al Comitato se può far conoscere alla Camera parte dei suoi lavori prima della discussione del progetto bancario.

DE MARTINO riconosce lo zelo del Comitato. Non alluse ad eccitamenti inutili. Chiese alla Camera se crede di poter affrontare il problema bancario mentre pende il giudizio del Comitato, sotto il cui peso si trova la Camera.

GIOLITTI scatta dicendo: « Protesto vivamente contro il linguaggio dell'on. De Martino. Il Parlamento italiano è sopra ogni sospetto. Respingo, a nome della Camera, le allusioni offensive. » (*Applausi*)

DE MARTINO, eccitatissimo, protesta che non fece allusioni offensive. Il fatto della nomina del Comitato prova che si credette necessario di schiarire i fatti.

CAVALLOTTI: « Quando si fanno allusioni alla Camera, deve raccoglierle il presidente della Camera, non il presidente del Consiglio. »

GIOLITTI, vivamente: « Sono deputato anch'io. Mentre il discorso dell'on. Cavallotti, inteso ad affrettare i lavori del Comitato, fu correttissimo.... »

DE MARTINO, interrompendo: « Non intendo che si insinui che fui scorretto. »

GIOLITTI, continuando: « Scorrettissimo, perchè il discorso dell'on. De Martino insinuava che la Camera non può occuparsi d'affari di Stato al momento attuale. » (*Approvazioni*)

DE MARTINO smania; va a confabulare con gli onorevoli Cavallotti e Bovio.

MORDINI, presidente del Comitato inquirente bancario, dichiara che il Comitato ha lavorato e lavora con la massima assiduità, col massimo zelo, ma con delicatezza, trattandosi di materia che riguarda tanto l'onore privato quanto la vita pubblica. (*Bene!*)

***

GIOLITTI parla sul verbale di ieri, in seguito alle allusioni dell'on. Palamenghi. Esamina gli atti riguardanti il consigliere delegato Nencioli di Caltanissetta. Da essi nulla risulta a suo carico. (*Approvazioni*)

GALLO vorrebbe parlare, essendo assente il Palamenghi.

ZANARDELLI glielo impedisce dicendo: « Lei non è procuratore dell'on. Palamenghi. » (*Ilarità*)

***

ZANARDELLI comunica il risultato della votazioni di ieri per la nomina dei membri della Commissione del bilancio. Nessun candidato ha raggiunto il numero legale, quindi si deve procedere al ballottaggio. Afan de Rivera ebbe voti 124; Marazio 120; Di Broglio 40; Saporito 47.

Svolgimento di interrogazioni.

RONCHETTI, sottosegretario della P. I., rispondendo all'interrogazione di Rampoldi, dichiara che il Ministero provvederà in tempo opportuno alla pubblicazione degli atti del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

LACAVA, rispondendo all'interrogazione di Rubini, dice di sperare che per la fine di giugno possa essere sistemata la materia della circolazione dei biglietti della Banca Romana.

GIANTURCO risponde all'interrogazione di Vastarini circa la non eseguita sentenza contro un direttore di giornale a Napoli. Dice che questi ha presentata domanda di grazia, anche appoggiandosi al decreto d'amnistia. Quindi l'Autorità credette opportuna la sospensione.

VASTARINI replica dicendosi non soddisfatto. Crede che l'Autorità abbia ceduto all'influenza del Ministero.

GIOLITTI fa atto di diniego.

VASTARINI esclama che se avesse contezza che il Ministero commette tali abusi, egli cesserebbe di appartenere alla maggioranza. (*Numerose interruzioni*)

L'incidente è esaurito.

Si riprende la discussione del

Bilancio dell'interno.

Si approva l'ordine del giorno svolto ieri da Badaloni, accettato dal Governo e dalla Commissione.

SERENA invoca una disposizione legislativa promessa con la legge 1890 sulle istituzioni di beneficenza la quale esoneri le Opere pie del Mezzogiorno dal contributo imposto ad esse dallo Stato.

STELLUTI-SCALA richiama l'attenzione del Ministero sulla necessità di sollecitare la presentazione dei provvedimenti legislativi che completino la legge 1890 sulle istituzioni di pubblica beneficenza con speciali riguardi alla riforma delle Confraternite, Monti di pietà, Brefotrofi e disposizioni relative agli inabili al lavoro.

ZUCCONI raccomanda al ministro di curare l'osservanza della legge sulle Opere pie per parte di numerose Confraternite che hanno un considerevole patrimonio di cui solamente una piccola parte viene destinata alla pubblica beneficenza, e d'invitare i prefetti a prendere l'iniziativa della trasformazione del patrimonio di quelle istituzioni.

BORGATTA raccomanda che le Giunte amministrative curino la tutela delle Opere pie e specialmente l'approvazione dei bilanci.

SOCCI raccomanda al ministro la sollecita presentazione della legge sulla Cassa pensioni per gli operai vecchi resi inabili al lavoro.

GALIMBERTI lamenta che non siasi eseguita dopo tre anni la legge 1890. Associasi alle raccomandazioni dei preopinanti.

GIOLITTI dichiara a Serena che presenterà il progetto relativo alle opere di beneficenza nelle provincie meridionali, ed all'on. Stelluti che curerà la più rigida applicazione della legge sulle Opere pie. Riconosce la necessità della riforma dei Brefotrofi e, quanto alla questione degli inabili al lavoro, crede sarà risoluta in gran parte con la legge che è già stata presentata. A Borgatta dice che le Giunte amministrative esaminano accuratamente i bilanci delle Opere pie, e farà sollecitazioni onde questo esame facciasi con maggiore cura. Assicura inoltre che il Governo preoccupasi della questione della beneficenza nella città di Roma. Accenna anche alla necessità di risolvere il problema delle Confraternite.

Approvasi il capitolo 31.

GALIMBERTI richiama l'attenzione del ministro sulla necessità dei Manicomi criminali.

Approvansi i capitoli fino al 33.

CAVAGNARI accenna alla necessità di meglio disciplinare la materia di soccorso agli inabili del lavoro.

VENDEMINI fa rilevare che sotto l'apparenza di una spesa d'ordine il cap. 34 contiene un vero e proprio impegno del bilancio. Il capitolo riconosce poi il principio del diritto all'assistenza sociale. La legislazione abolisce la mendicità, anzi la dichiara un reato. Questo principio non ha avuto nessuna efficacia pratica, e ciò avviene perchè agli inabili al lavoro devono provvedere altri inabili, e questi sono le Opere Pie dei Comuni e dello Stato. Questo doveva essere l'integratore dell'azione delle Opere Pie dei Comuni, ma al contrario esso si fa anticipatore e fra breve dovrà sopperire a tutte le spese. Ci sarebbero i beni delle Confraternite, ma pur troppo questi non si toccheranno, perchè l'indirizzo della politica italiana è troppo ossequiente al Vaticano. Occorrerebbe una buona legge giacobina, che incamerasse direttamente questi beni e li distribuisse a scopo di beneficenza. Deplora poi che la Commissione parlamentare abbia peggiorato il progetto Giolitti per la conversione in legge dei regi decreti 19 novembre 1889 e 12 gennaio 1890 e modificazioni necessarie per agevolare il servizio del ricovero e del mantenimento degli indigenti inabili al lavoro. Rammenta la vergogna dell'accattonaggio a Roma e spera che Giolitti, che è uomo di cuore, provvederà presto ed energicamente.

GIOLITTI risponde a Vendemini che la questione è gravissima e non può essere trattata incidentalmente. Si potrà discuterla ed esaurirla fra breve, poichè dinanzi alla Camera vi è un progetto che riguarda la grave materia. L'art. 80 della legge di P. S. stabilisce un principio altamente umanitario, quello cioè che nessuno deve morire di fame. Però bisogna provvedere ai mezzi per attuare questo santo principio, e di ciò occupasi il progetto di legge accennato e del quale la Camera dovrà fra breve occuparsi.

Approvansi i capitoli 34, 35 e 36.

PARONA lamenta che l'applicazione della legge sul lavoro dei fanciulli sia affidata ai sanitari locali, che per le loro condizioni sociali ed economiche non sono a ciò molto adatti.

GIOLITTI dà spiegazioni a Parona.

Approvansi i capitoli fino al 41.

MERCANTI richiama l'attenzione del ministro sulle deplorevoli condizioni dei medici condotti, ed invoca pronti provvedimenti. Domanda inoltre con quali criteri intenda il Governo affrontare la crisi che già minaccia la professione medica per l'eccessivo numero dei medici che ogni anno si licenziano dalle Università. Raccomanda la diffusione della farmacopea.

CIBRARIO raccomanda che si provveda al servizio farmaceutico rurale abilitando all'uopo assistenti farmacisti che offrano sufficiente garanzia di capacità.

MARASSI accenna ad un nuovo efficace rimedio per le malattie infettive del bestiame bovino e ne raccomanda la diffusione; raccomanda inoltre si impedisca la diffusione di certi rimedi nocivi, come l'aceto di Santa Maria Novella, che è un potente corrosivo.

GIOLITTI accetta le raccomandazioni di Mercanti circa la maggiore diffusione della farmacopea. Il concetto di una indennità per parte dello Stato ai medici condotti, per quanto teoricamente accettabile, trova una insormontabile difficoltà nelle esigenze finanziarie. Quanto alla crisi della professione medica, osserva che essa dipende in gran parte dall'aver migliorato la condizione dei medici condotti. Del resto egli non può prendere impegno di aumentare il lavoro dei medici. (*Ilarità*) A Cibrario risponde che la questione del servizio farmaceutico rurale potrà discutersi e risolversi in occasione del progetto di legge che sta dinanzi al Senato. Non è favorevole se non con molte riserve all'abilitazione di tutti gli assistenti farmacisti all'esercizio della farmacia. Terrà conto delle raccomandazioni di Marassi.

Approvansi i capitoli fino al 56.

COMANDINI richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni economiche e deplorevoli degli agenti ausiliari che hanno fatto passaggio nel corpo delle guardie di città. Furono ad essi sensibilmente ridotti i soprassoldi. Domanda se sia possibile che gli agenti di P. S., i quali hanno un servizio delicato, possano far fronte alle necessità della vita con 45 lire al mese.

Nota che si potrebbero fare economie negli assegni dei prefetti.

BRUNETTI rileva che in pochi mesi furono trasferiti da Gallipoli quasi tutti i funzionari amministrativi, politici, giudiziari e di polizia, e domanda per quali ragioni. Smentisce che in quella città esista l'Associazione di malfattori detta la *Mala vita*.

GIOLITTI risponde a Comandini che il Governo ha tutta la buona intenzione di migliorare le condizioni degli agenti di polizia, ma ostano gravi ragioni finanziarie. Dichiara che è impossibile fare economie sugli assegni dei prefetti, perchè nessuno fruisce ora del più piccolo assegno personale. Smentisce che ai prefetti senatori si paghi una indennità di soggiorno quando partecipano ai lavori del Senato. A Brunetti risponde che i traslochi dipendono da ragioni di servizio. Conferma che le condizioni della P. S. in quella città non lasciano nulla a desiderare.

Approvasi il capitolo 57.

Rimandasi il seguito a domani.

***

Si comunicano le seguenti interrogazioni:

di *Barzilai* per sapere quale giudizio il ministro degli esteri rechi sulle dichiarazioni testè fatte alle Delegazioni dal cancelliere austro-ungarico;

di *Colombo* e *Gabba* per sapere se il ministro del tesoro intenda e sa provvedere colla massima sollecitudine alla deficienza degli spezzati d'argento lamentata specialmente nell'Alta Italia;

di *Prinetti* per sapere se il Governo creda suo debito provvedere che la moneta circolante sia sufficiente alle transazioni commerciali del Paese, e in questo caso perchè non ripari prontamente alla deficienza degli spezzati d'argento;

di *Rossi* e *Marcora* come intenda il ministro del tesoro ovviare al danno della mancanza degli spezzati specialmente nell'Alta Italia.

I commissari del bilancio.

Il PRESIDENTE comunica che a membri della Giunta del bilancio risultarono eletti:

Afan de Rivera con voti 143.

Marazio con voti 135.

Levasi la seduta alle 7,25.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La legge sulle pensioni nella Giunta generale del bilancio.

8, ore 4,10 pom.

La Commissione generale del bilancio, nella seduta plenaria odierna, dopo avere approvate due leggine riguardanti mutazioni di spese a due capitoli del bilancio, ha discusso la legge delle pensioni emendata dal Senato.

Colombo e *Prinetti* dicono che la legge torna deformata dal concetto primitivo del Ministero. Intendono che la relazione noti questo concetto, rilevando che resta un puro spediente finanziario senza la riforma organica del regime delle pensioni.

Cadolini si rallegra dell'abbandono del titolo terzo perchè egli non crede nella istituzione della Cassa di previdenza.

Roux e *Giovanelli* insistono perchè anche la Camera faccia suo l'ordine del giorno del Senato, invitando il Governo a presentare un disegno per l'istituzione della Cassa di previdenza entro il prossimo novembre.

L'ordine del giorno viene approvato. Si delibera quindi di incaricare l'on. Roux, relatore, di spiegare gli emendamenti del Senato nella relazione che si dovrà approvare.

La vertenza Zuccaro-Floresta - Cordova.

Silvio Spaventa aggravato.

8, ore 4,55 pom.

La Commissione senatoriale dell'Alta Corte di giustizia, convocata per la querela dello Zuccaro-Floresta contro il senatore Cordova, accogliendo le conclusioni del procuratore generale Bartoli, udite le deposizioni dei testimoni, compiuto l'esame dei documenti e considerata altresì la rinunzia presentata dal querelante Zuccaro, deliberava all'unanimità non farsi luogo a procedimento penale.

— Oggi Silvio Spaventa era piuttosto aggravato. Numerosi visitatori recaronsi a vederlo in casa.

(Edizione mattino).

I lavori del Parlamento.

La ferrovia Acqui-Alessandria.

8, ore 8,55 pom.

Si crede che la Camera esaurirà domani la discussione del bilancio dell'interno.

È notevole la maggioranza con cui riuscirono eletti i commissari del bilancio Afan de Rivera e Marazio, candidati ministeriali.

È pure notevole la sollecitudine con cui il Senato ha esaurito in questi giorni la discussione degli importantissimi progetti dei *probi viri* e dell'ordinamento del Genio civile. Probabilmente domani verrà esaurita la discussione del riordinamento delle scuole normali.

La Commissione del progetto per la bonifica dei terreni ha eletto l'on. Romanin-Jacour, presidente, l'on. Bertollini, segretario.

— La Commissione del progetto per il riscatto della ferrovia Acqui-Alessandria ha eletto presidente l'on. Ercole, segretario l'on. Badini. Nominò una Sotto-Commissione per riferire in proposito.

Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il Congresso medico.

8, ore 9,50 pom.

Vennero nominati membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione Ferraris, Carducci, Trinchese, Carle, Plagnia, Dini, Novaro e Tommasi-Crudeli.

— L'XI Congresso medico internazionale sarà infallantemente inaugurato coll'intervento di S. M. il Re d'Italia il giorno 24 settembre 1893. I medici che intendessero fare delle comunicazioni al Congresso sono avvertiti che queste debbono essere prontamente annunziate alla segreteria generale in Genova e di ogni comunicazione deve essere inviato un brevissimo sunto o le conclusioni non più tardi del 21 luglio prossimo. Presso il Comitato centrale, procedutosi allo spoglio delle schede per l'elezione del presidente della Sezione II (*Fisiologia*), riuscì eletto il dottore Angelo Mosso, professore ordinario di fisiologia nella Università di Torino.

NOTE VATICANE.

Monsignor Galimberti a Roma.

Il matrimonio civile e il divorzio in Italia.

La giurisdizione del primate d'Africa sull'Oriente.

Il discorso di Constans e il Vaticano.

8, ore 9,35 pom.

Il ritorno a Roma del cardinale Galimberti è oggetto nei Circoli clericali di discussione e di commenti. Prima di recarsi alla nunziatura di Vienna egli era fautore di una politica di conciliazione, e d'accordo col Papa aveva fondato il *Moniteur de Rome* (ora passato ai servizi della Francia) per sostenere tali idee. Ciò gli aveva creati odii profondi fra gli intransigenti, che gli mossero una guerra spietata. Dopo la sua partenza la politica papale prese una nuova piega, dandosi mani e piedi a quegli intransigenti, i quali non mirano che a creare all'Italia imbarazzi e danni d'ogni sorta.

La presenza del Galimberti ora mette il campo a rumore, tanto più che si ripresenta, non come semplice prelato, ma come cardinale. Gli intransigenti già si sono accordati per muovere al nuovo porporato fieri attacchi, mentre i fautori di lui prendono coraggio e si recano numerosi a fargli visita.

Sebbene non sia questo il momento opportuno, pur nullameno si crede che monsignor Galimberti in non lontano avvenire possa divenire segretario di Stato.

— Era pronta e doveva essere pubblicata nel prossimo Concistoro un'enciclica del Papa contro gl'intendimenti del Governo italiano di esigere la priorità del matrimonio civile, nonchè contro gl'intendimenti della Massoneria per l'istituzione del divorzio.

Stante però le dichiarazioni del nuovo ministro di grazia e giustizia, l'enciclica è stata sospesa, in attesa di conoscere il tenore delle modificazioni che saranno introdotte nel primo progetto.

— Per meglio dimostrare come il Congresso eucaristico di Gerusalemme non sia stato solamente di carattere religioso, posso assicurarvi che il nuovo arcivescovo di Cartagine, che assumerà il titolo di primate d'Africa, avrà ingerenza anche sulla Chiesa di Gerusalemme, per preparare il terreno all'assoluta ingerenza della Francia in quella regione.

È una gran missione politica che i missionari francesi compiono in Africa e in Oriente.

— Il discorso dell'ex-ministro francese Constans a Tolosa sulla parte che dovrebbero rappresentare i cattolici nella Repubblica non ha soddisfatto il Vaticano, il quale, d'accordo coi vescovi, manterrà bensì il programma di appoggiare la Repubblica, ma non a beneficio delle leggi ostili alla Chiesa. Quindi si sono subito attivati scambi d'idee sulla condotta che i cattolici francesi dovranno tenere di fronte al programma di Constans e di altri consimili che fossero per pubblicarsi.

Il varo della regia nave *Liguria*.

SESTRI PONENTE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, ore 1,20 pom. — Alle ore 10,18 di stamane venne qui varata la regia nave *Liguria*. Tutto procedette assai bene. La nave scese maestosa nelle acque [illegible]. Il battesimo con una bottiglia di *champagne* d'Asti lo fece la gentile signorina Figlia, figliuola del senatore Francesco Figlia. Molti invitati, ma in forma privata. In mare eravi la regia nave *Messaggero*. La *Liguria* a tutta macchina si diresse subito su Genova.

Il giardino galleggiante *Campidoglio*, carico di passeggeri venuti da Genova, giunse un'ora dopo il varo.

La *Liguria* è il naviglio più grande che dalla spiaggia di Sestri, ove pur vennero costrutti migliaia di bastimenti, abbia toccato il Tirreno.

È nave da guerra di 2ª classe, uguale al *Dogali*, costruito in Inghilterra.

Il genere della nave e delle macchine è ottimo a detta di chi vi ha navigato a bordo, benchè il *Dogali* abbia sofferto avarie nell'ultima traversata per Chicago.

La *Liguria* è armata di un tubo lancia-siluri a prora e di 8 bocche da fuoco, cioè quattro cannoni da 125, sei da 120, otto da 87; due sopramensole a piedi degli alberi; due mitragliere Maxim sulle passerelle del ponte di comando; sei cannoni in batteria, quattro da 57 e due da 37.

Le dimensioni sono: lunghezza massima metri 80, larghezza massima metri 12, altezza metri 8,8, immersione media metri 4,6. Tonnellate di dislocamento 2280.

Ha tre ponti: uno al galleggiamento, composto di due corazze di 27 mm. e serve per protezione delle macchine, depositi, munizioni, maneggio del timone, ecc.

Un ponte di batteria corre tra questo e quello di coperta con a prora l'alloggio dei marinai, a poppa i camerini dell'ufficialità.

La velocità sarà di oltre 22 miglia all'ora.

La *Liguria* è provvista di tutte le comodità indicate dalla pratica degli ultimi tempi. Esteso servizio di luce elettrica, distillatori, motori a vapore pel timone, per alzare le lancie, le quali sono sei, una a vapore e cinque a remi.

L'equipaggio è di circa 300 persone.

Gli alloggi degli ufficiali sono messi col massimo lusso e il più squisito buon gusto.

La *Liguria* venne piazzata sullo scalo nel 1889. Il prezzo è segnato alla Corte dei Conti in L. 3,600,000, ma si avvicinerà ai 4 milioni, per le non poche modifiche apportate ai progetti segnati nei contratti.

Le scissure nel Centro germanico.

Il Conte di Torino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una dichiarazione di distinti cattolici dei paesi renani i quali si rammaricano perchè la maggioranza del Centro votò contro il progetto militare ed abbandonò così la tradizione conservatrice del Centro.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — L'Imperatore ed il Conte di Torino assistettero alla rivista di due reggimenti dei dragoni della Guardia imperiale; poscia parteciparono ad un *dejeuner* offerto dagli ufficiali degli stessi reggimenti. Vi assistettero pure l'ambasciatore generale Lanza e l'addetto militare Zuccari. Il Conte di Torino partirà per l'Italia domenica sera o lunedì mattina.

Pel porto di Marsiglia.

La concorrenza a Genova.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — *Senato*. — Discutesi il progetto relativo alla creazione del nuovo porto di Marsiglia. *Buffet* trova la sovvenzione dello Stato troppo considerevole.

Viette replica trattarsi di interesse nazionale; la situazione di Marsiglia è resa precaria in seguito alla concorrenza del porto di Genova; aumentando la tassa di tonnellaggio si allontanerebbero le navi a profitto di Genova.

Il progetto indi è approvato in prima lettura. La Commissione, d'accordo col Governo, chiedeva l'urgenza, che fu respinta.

Carnot sta meglio.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — È inesatto che Carnot abbia avuta una nuova crisi epatica. Invece continua a migliorare; fece una passeggiata ieri e ricevette parecchie persone.

Il presidente d'una Repubblica che vuole la dimissione dei ministri.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il presidente chiese ai ministri di dimettersi collettivamente.

L'ostruzionismo parlamentare in Ispagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — I conservatori decisero di persistere nell'ostruzionismo nella discussione dei bilanci onde impedirne l'approvazione il 30 giugno.

Un colossale incendio in America.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Un incendio distrusse una parte della città di Jargo nella parte settentrionale del Dakota. I danni sono valutati a due milioni di dollari. L'incendio continua.

Le ultime cartucce elettorali a Trieste.

Trieste, 6 giugno.

(X.) — La giornata di ieri è stata brillante; il successo del partito liberale-nazionale fu splendido e completo, essendo i candidati da esso proposti riusciti con due terzi del numero degli elettori inscritti. Alla proclamazione degli eletti c'è stata un'imponente dimostrazione. Si acclamò all'Associazione Progressista, che diresse la campagna elettorale a Trieste. Dalla provincia giunsero alle redazioni dei giornali numerosi telegrammi di congratulazione.

Anche in questa elezione si è veduto — uno spettacolo — andare alle urne 9/10 *degli elettori* inscritti nelle liste. Votarono i malati, fra cui un vecchio che non usciva di casa da ventidue mesi. I giornali liberali odierni commentano la splendida vittoria, significantissima pel fatto che fra i caduti ci sono i due deputati di Trieste al Consiglio dell'Impero, Luzzatto e Burgstaller.

I dodici eletti appartennero tutti al cessato Consiglio. Sono tutti uomini esperti nell'azienda comunale, come il Combi, il dott. Morpurgo, benemerito dell'igiene pubblica, il Ventura, esperto in finanze, il Boccardi, ecc.

Riassumendo, su 36 consiglieri 24 sono progressisti e 12 sono governativi. Venerdì voterà il primo Corpo (grande possesso) per altri 12 consiglieri. Finora questo Corpo, eminentemente conservatore, votò sempre col Governo. Questa volta però ci sarà lotta, e si spera di spuntare con qualche nome.

Domenica i sei distretti del territorio eleggono ciascuno un consigliere per formare il complessivo numero di 54 consiglieri. Questi sei sono la famosa pattuglia slava. Però in queste elezioni è probabile che spunti anche sul territorio qualche liberale-nazionale. Si lavora anche là. Perchè il partito liberale possa aver la maggioranza bisogna che vinca ancora per quattro anni, per avere 28 contro 26.

Venerdì, giornata decisiva, vi telegraferò.

Oggi vennero sequestrati alla posta i seguenti giornali: *Corriere della Sera*, *Gazzetta di Venezia*, *Caffaro*, *Gazzetta del Popolo* di Torino. In questi giorni di elezioni il controllo della Stampa italiana è più rigoroso che mai.

Dall'Esposizione di Chicago

Si è ancora indietro — Solo le donne sono all'ordine — La storia del costume — La fontana di Montana — I merletti italiani.

Chicago, maggio.

(EGITTI) — Ho passato la giornata all'Esposizione, e posso dire senza esagerazione che non esiste al mondo occupazione più affaticante di questa.

È incredibile la proporzione che ha raggiunto la *città bianca* vicina al lago in pochi mesi di vita. Occorre un viaggio di una giornata per seguirne la sola linea periferica.

Non parlo, poi, della visita all'interno degli edifici. Si è voluto aprire l'Esposizione al 1° maggio a qualsiasi costo, perchè ciò era nel programma; ma io credo che fino alla metà di giugno le Mostre non saranno allestite.

Bisogna però anche pensare alla mole dell'impresa e al freddo gelido che ha interrotto e distratto più volte l'opera di preparazione.

In ogni modo però è desolante, per il momento, vedere i prati senz'erba, le aiuole senza fiori quel gioiello che era il nostro parco di Yackson trasformato in un informe ammasso di fango e di brottura.

È divertentissimo leggere vicino a certi tratti di terreno le scritte che invitano i passeggeri a non calpestare l'erba e trovarsi intanto davanti ad una arida e desolata landa immaginabile, ove si affonda tra i ciottoli, i rottami, la sabbia.

Il deputato Ungaro, vostro incaricato dal Governo alla Mostra, è giunto, e presto il dipartimento italiano sarà completamente in ordine.

Il palazzo delle Belle Arti, che è uno dei più vasti e più belli, è ancora tutto sottosopra: falegnami, decoratori sono occupati a preparare cornici, nicchie, ornamentazioni; ma per ora le povere tele giacciono polverose abbandonate al suolo o negligentemente appoggiate alle pareti.

***

L'Inghilterra ha innalzato un grazioso padiglione alla chinese che deve servire di ricetto agli oggetti esposti da una famosa sarta di Londra.

Non so per altro quale relazione esista tra gli abiti femminili moderni e la punta acuminata e bizzarra di un'abitazione del Celeste Impero.

Le signore e i dilettanti di originalità si affollano ad ammirare le bambole vestite che rappresentano in miniatura la storia del costume femminile dai più antichi tempi gallici fino al 1893.

Nonostante la piccola dimensione di queste donnine di cera e di *biscuit*, ogni più minuto particolare è eseguito colla massima precisione nella riproduzione dei vari tipi. Non solamente la forma è assolutamente identica all'originale, rimasto nelle reliquie o nei disegni del tempo, ma nei materiali si ritrovano le stoffe semplici o ricche, bizzarre e monotone che hanno vestito la donna nel corso dei secoli. I gioielli pure appartengono rigorosamente all'epoca che rappresentano.

Non crediate che io, donna, voglia femminilizzare per amore del mio sesso queste mie corrispondenze; ma bisogna pure per giustizia che le parti di ciò che finora si ammira di più bello, di ciò che a forza di attività e d'intelligenza appare finora solamente come completo. Al Palazzo delle donne si può per adesso unicamente avere un'idea di ciò che sarà fra due mesi l'Esposizione; è dunque naturale che la parte delle donne figuri in prima lista nelle mie relazioni.

***

La fontana costruita dalle donne della contea di Montana nella parte occidentale del Woman's Building è una delle cose più belle che abbia ideato mente d'artista.

Consiste in un basamento di granito nel quale entrano i più belli minerali delle nostre cave, ricchi tutti d'oro incrostatissimo; sopra questo posa una specie di colonna di quarzo tenuemente [illegible] che sostiene una conca d'argento rivestita all'interno di oro puro.

Essa conta 7 decimetri nel diametro maggiore; una vite con frutti d'argento, colorati per mezzo di un procedimento elettrico nella tinta naturale, parte dalla base, si attortiglia alla colonna e termina con grazia nell'acqua che zampilla dalla conca.

È un monumento questo che rappresenta i ricchi prodotti naturali di cui abbonda quella contea, aggregata agli Stati Uniti solo nel 1889.

Nonostante le vere valanghe di oggetti che piovono in questi dipartimenti, non vedete qui disordini di

soria; ogni cosa appena estratta dalla sua cassa viene numerata, registrata da miss Starkweather, incaricata di ciò, e poi collocata a posto con rapidità.

Ieri la contessa di Brazzà, commissaria italiana, ha consegnato al Comitato dell'Esposizione i merletti cortesemente prestati dalla regina Margherita. Non vi potrei descrivere l'inquietudine in cui rimasero queste signore per il prezioso e ricco deposito. I merletti furono custoditi durante la notte da un vero corpo di guardia.

REATI E PENE

Per una promozione.

Il consigliere d'appello cav. Cravotti, il quale da tempo presiedeva con senno e rettitudine la sezione penale della nostra Corte d'Appello, venne con recente decreto nominato consigliere di Cassazione.

Questa nomina diede luogo ad una dimostrazione di stima e affetto da parte della Curia verso l'esimio magistrato.

L'avv. Abramo Levi, al quale è toccato discutere la prima causa dopo la pubblicazione del bollettino annunziante la nomina, pronunziò a nome della Curia parole di felicitazione per la meritata promozione.

Il cav. Pulciano, sostituto procuratore generale, a nome della Procura Generale si associò alle felicitazioni della Curia.

Il cav. Cravotti rispose commosso ai due oratori, dicendo che all'opera dei colleghi ed all'efficace concorso della Procura Generale e della Curia era debitore d'aver potuto adempiere al suo dovere.

Anche noi porgiamo all'egregio magistrato le nostre sincere congratulazioni per la promozione meritata.

Un segretario comunale assolto.

(Corte d'Assise di Torino).

Da tre giorni si discuteva davanti alla nostra Corte d'Assise la causa contro il signor Giovanni Mariatti, ex-segretario comunale del Comune di Rivara, imputato di avere nel periodo del suo segretariato commesso quattro falsi in mandati per trarne lucro personale. Le risultanze processuali tornarono favorevoli all'imputato, il quale con verdetto negativo dei giurati al quesito della colpevolezza venne assolto.

Presidente: cav. Storchi; Pubblico Ministero: cav. Valliere Prato; difensori: avvocati Allievo e Bracale.

Necrofilia.

(Tribunale Penale di Torino).

Silvio Giacosa, impiegato da vari anni quale commesso presso il signor Semeria, si era innamorato della figlia di lui, Giuseppina. Lei però non ne volle sapere e gli preferì un altro distinto giovine, col quale si unì in matrimonio; ma la poverina era nata sotto cattiva stella e morì nel primo parto di febbre puerperale.

Silvio Giacosa, che non aveva assopito in cuore l'antica fiamma, si recò tosto al domicilio della defunta, e là, approfittando dell'assenza del marito e del padre di lei, allontanatisi a forza, colla scusa di aver avuto incarico dagli stessi di vegliare la defunta, tentò allontanare alcune donne che già si trovavano in quella camera per compiere il mesto ufficio. Queste però non vollero, presentendo dai gesti incomposti del Giacosa che non era certamente in pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Il Giacosa, visti riuscire frustranei i suoi sforzi, prese a baciare la defunta, chiamandola per nome e indirizzandole le più tenere dichiarazioni d'amore. In seguito, le dichiarazioni si mutarono in laidezze, indi, mal trattenuto dagli astanti, frugò in ogni canto della casa impossessandosi di un paio di calze, che disse voler tenere per ricordo.

Ma trovata una rivoltella e così armato riuscì a restar solo nella camera mortuaria. Un parente della defunta, avvertito degli eccessi del Giacosa, accorse sul luogo a porre termine alla dolorosa scena.

Per questo fatto il Giacosa, tosto arrestato, fu incolpato di varii reati cui aveva dato luogo colla sua deplorevole condotta. E prima quello di vilipendio di cadavere, dai reati di furto, di violazione di domicilio, di minaccia a mano armata e di porto d'arma.

Il Tribunale però lo assolvette dalla violazione di domicilio e dalle minaccie a mano armata, che ravvisò non provate. Dichiarò amnistiato il reato di porto d'arma, e pel furto e il vilipendio lo condannò a sei mesi e otto giorni, ridotti a tre mesi e otto giorni per l'amnistia.

Presidente: Monticelli; P. M.: Prato; difensore avvocato Ciarotti.

Il processo Cuciniello.

L'interrogatorio dell'ex-deputato Lazzaroni.

(Per telegr. da Roma — Ed. sera).

8, *ore 4,35 pom.*

Molta aspettativa per la deposizione di Cesare Lazzaroni, che i carabinieri traducono al Filippini poco avanti l'udienza. Questa si apre coll'interrogatorio del deputato *Miceli*. Questi depone a favore del precedente di Cuciniello. Ricorda che fu lui, quando era ministro, a proporre la nomina a cavaliere. Anche il senatore *Tittoni* dice che gli riesce incredibile come Cuciniello abbia commesso un simile reato.

Entra *Cesare Lazzaroni*, scortato dai carabinieri. Veste di nero, coi guanti neri; ha il viso accuratamente sbarbato, piuttosto rosso. Però cammina con passo incerto, quasi vacillante. Pare che si voglia sottrarre agli sguardi della folla, che la sua presenza rende rumorosa.

Dichiara che nel dicembre del 1892 il Banco di Napoli prestò alla Banca Romana un milione e mezzo. Egli, per ordine di Tanlongo, andò a ritirare la somma lasciando la ricevuta. Poi la somma venne restituita, eccetto 374 mila lire, le quali crede siano state rimborsate dopo. Però, soggiunge, tali operazioni riguardavano la Banca, non lui personalmente.

Presidente: « Ebbe lei una parte del 2,400,000 lire mancanti al Banco di Napoli? »

Lazzaroni: « Nossignore. »

Presidente: « Sentite, Cuciniello; cosa dite voi? »

Cuciniello: « Non dico nulla. Già feci la mia dichiarazione ieri. »

Presidente: « Ed io insisterò nella domanda. » Indi ripete rivolto a Lazzaroni: « Dunque lei non ebbe nulla? »

Lazzaroni: « Nossignore. »

Presidente: « Dunque Lazzaroni non ebbe nulla da voi. »

Cuciniello: « Lo dice lui. »

Presidente: « Voi che cosa dite. »

Cuciniello: « Io non parlo. » *(Commenti rumorosi nel pubblico)*

Ore 7,35 pom.

Pietro Roncati, vecchio custode del Banco di Napoli, racconta che la sera del 14 gennaio vide il Cuciniello assai turbato che gli disse: « Mi hanno rovinato. »

Il Roncati, passando davanti alla gabbia degl'imputati, prende una mano del Cuciniello baciandogliela e piange.

Il comm. *Onpaldo*, consigliere d'Appello, ricorda la sua vecchia amicizia e stima per il Cuciniello.

Parimenti depongono in favore dell'accusato il conte *Giusso*, il comm. *Piacentini*, il comm. *Martorelli*, il deputato *Lazzaro*.

L'udienza finisce senza incidenti.

NOTIZIE ITALIANE

CESENA. — (Nostre lett., 7 giugno) — (F. Gno Aca) — **Attentati contro le chiese.** — Giunge notizia da Ravenna che la sera della scorsa domenica in sulle 9 1/2 a San Pierino in Campiano si udì un grande scoppio di bomba, che, naturalmente, allarmò.

Essendosi praticate le opportune indagini, si venne a determinare che essa era stata deposta sul davanzale della finestra della sacrestia della chiesa parrocchiale, nella quale, a quell'ora, non c'era nessuno.

I danni sono stati insignificanti, essendosi limitati alla rottura di pochi vetri e ad un po' di scrostatura di muro.

L'Autorità di P. S. procedette al sequestro della bomba, la quale era formata da una scatola di ghisa, carica a polvere soltanto.

Gli autori sono rimasti ignoti.

A tarda ora della stessa notte è stata spalmata di olio minerale e quindi incendiata la porta della chiesa di Pieve Quinta, villa adiacente a quella di San Pierino. Il fuoco però non ha fatto gran danno alla porta stessa. Ed anche di questo fatto sono rimasti ignoti gli autori.

Non si sa spiegare il perchè di questi due attentati.

CANELLI. — (Nostre lett., 8 giugno) — (G. be P.) — **L'orrendo assassinio di Calamandrana.** — Aggiungo altri più precisi particolari, raccolti sul luogo, circa l'atroce delitto commesso ieri a Calamandrana, sul quale avete notizie da Acqui.

I poveri coniugi uccisi erano giovani ancora, contando appena l'età, il marito di 38 anni e la moglie di 28. L'orrendo misfatto venne compiuto verso le ore 12 pomeridiane, nel momento che in tutto il vicinato era quiete. Lui, Casinelli Giovanni, fu trovato disteso a terra in una camera a pian terreno, in mezzo ad un lago di sangue, coperto di ben ventidue ferite, delle quali otto profondissime, prodotte da falcetto, le altre inferte con un grosso coltello da cucina, che venneg li trovato al mattino e afficcato nel cuore.

La moglie Cortese Maddalena fu trovata pur essa a terra, nuda, tutta circondata di sangue, in una camera da letto al piano superiore. Nel suo corpo si contarono 44 ferite gravissime di coltello, dico quarantaquattro, la maggior parte inferte nella testa e nello stomaco. Nella camera stessa dove avvenne l'uccisione della povera donna, dormiva un bambino di due anni e mezzo, il quale fortunatamente dalla sua culla assistette alla orrenda carneficina della madre. I due cadaveri destavano un vivissimo senso di raccapriccio.

Finora buio pesto su tutto. Da taluni si crede trattisi di assassinio commesso a scopo di furto, altri invece pensano che il movente sia una vendetta. Venne notato che in una camera destinata al pubblico, essendo gli uccisi esercenti il caffè ristorante della stazione, e più specialmente in un tavolo posto nell'angolo, eranvi avanzi di uova e vino; il che fa supporre avessero gli assassini mangiato e bevuto a loro bell'agio prima di compiere il delitto.

Durante la giornata di ieri una folla di curiosi stazionò davanti la casa, guardata da un gruppo di carabinieri. Sul luogo prontamente accorsero il giudice istruttore, il procuratore del Re, il tenente dei carabinieri e l'ispettore di pubblica sicurezza di Acqui, nonchè il pretore, cancelliere e vice-cancelliere di Nizza Monferrato. Verso la sera i medici signori Zoccola e Debenedetti, per ordine dell'Autorità giudiziaria, procedettero all'autopsia dei due cadaveri orrendamente sfracellati.

Un tale assassinio compiuto con tanta efferatezza non ha riscontro in questi paesi. La popolazione di Calamandrana unanime piange la miserabile fine dei poveri Casinelli.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Un'altra piena iersera per la quarta della *Cavalleria* all'Alfieri, e altri vivissimi applausi alla signora Miotti, al Pozzi-Camola ed allo Sichle.

— Per questa sera si annunzia l'ultima rappresentazione del *Fra Diavolo*, la graziosissima opera dell'Auber che viene felicemente interpretata in questa stagione.

Dopo l'opera il ballo *Le due vivandiere*. Lo spettacolo comincia alle 8 1/2.

Un grande concerto della nostra Banda. — Ora che il Corpo di musica municipale è ritornato carico di allori dai tornei musicali di Francia, è ardente nella nostra cittadinanza il desiderio di udirlo e di applaudirlo; parrebbe quasi che solo adesso la popolazione torinese si sia accorta di possedere una Banda numero uno, diretta da un valoroso artista come il Mº Vaninetti. A far eco a questo desiderio la Banda ha stabilito di dare domenica prossima un grande concerto — del quale più sotto pubblichiamo il programma — nel giardino reale, gentilmente concesso.

Per entrare nel giardino reale fa duopo d'un biglietto, il quale non costa che 50 centesimi, e per sedere — chi non vuol stare in piedi e non si accaparra una panca — pagherà la sedia altri 50 cent.

Nel giardino verranno esposti i bellissimi premi conseguiti a Marsiglia ed a Tolosa ed i doni ricevuti.

La Banda municipale per recarsi al giardino reale partirà alle 4 precise dalla stazione di Porta Nuova e percorrerà via Roma e piazza Castello, preceduta dalla batteria dei venti tamburi dell'esercito e da una fanfara.

Non dubitiamo che la popolazione torinese, la quale l'altro giorno fece tante feste all'arrivo della Banda torinese, accorrerà numerosa a dare nuova ed imponente dimostrazione di simpatia e di affetto ai valorosi che portarono così alta la bandiera dell'arte italiana all'estero.

Ecco pertanto il programma scelto fra i pezzi nel quale sono compresi i pezzi per quali la Banda ebbe premio:

Parte prima. — 1. *La Strasbourgeoise* — E. Trave — Canzone-marcia eseguita da 80 Società riunite durante la distribuzione delle ricompense a Marsiglia.

2. *Première ouverture de Concours* — N. Paris — Pezzo imposto al Concorso d'onore a Marsiglia. (Primo premio alla unanimità colle congratulazioni della Giuria).

3. *Phèdre, symphonie* — Massenet — Pezzo imposto al Concorso di esecuzione a Marsiglia. (Primo premio all'unanimità colle congratulazioni della Giuria).

4. *Mosaico sulla Walkyria* — R. Wagner — Pezzo a scelta al Concorso di esecuzione a Marsiglia. (Id.).

Parte seconda. — 5. *Marche joyeuse* — Chabrier — Pezzo imposto al Concorso di esecuzione a Toulouse. (Primo premio ad unanimità colle congratulazioni della Giuria e grande premio speciale al Mº G. Vanninetti per la direzione).

6. Fantasia sul *Mefistofele* — A. Boito — Pezzo a scelta nel Concorso di esecuzione a Toulouse. (Id.).

7. *Benvenuto Cellini, symphonie* — Berlioz — Pezzo imposto al Concorso d'onore a Toulouse. (Primo premio ad unanimità).

8. Ouverture di *Guglielmo Tell* — G. Rossini — Pezzo bissato nei concerti dati a Marsiglia.

Teatri di Genova. — Ci scrivono da Genova in data 7 che a quel teatro Apollo fu rappresentata dalla Compagnia dialettale piemontese la nuovissima commedia in due atti del signor Alfonso Ferrero *La legge d'Oristo*, e che ebbe un successo lietissimo.

L'autore ebbe sette chiamate e applausi *sine fine*. Anche il Gemelli, che è efficacissimo nella parte del protagonista, fu assai applaudito.

La commedia si replicherà.

Per la navigazione fluviale. — La relazione sulla navigazione fluviale che doveva aver luogo il 29 maggio scorso venne rimandata a oggi 9 corrente, alle 5 1/2 pom., nel locale del Circolo di San Salvario, gentilmente concesso.

In essa verranno esposti per sommi capi i vantaggi che da detta navigazione trarrebbero il commercio e l'industria del nostro paese, e specialmente delle regioni situate nell'alta valle del Po, e si presenterà un progetto preventivo d'impianto e di esercizio. Autore del progetto Carlo Cornero. Relatore professore Ernesto Turco.

CRONACA

Le elezioni amministrative

I nostri candidati al Consiglio comunale.

ARNAUDON GIACOMO
BADANO ENRICO
BERTETTI PIETRO
BRUNO LORENZO
COMPANS CARLO
CORSI GIACINTO
DEMICHELIS GIUSEPPE
FERRARIS GALILEO
GIOBERTI EMILIO
LESSONA MICHELE
PIANA GIOVANNI

Di tutti questi consiglieri scadenti di carica proponiamo senz'altro la riconferma. Non facciamo distinzioni nè gradazioni di simpatie personali; i lettori le comprendono senza che noi le accentuiamo specialmente. Alcuni di costoro — magari portati già in Consiglio coi voti nostri — poi si voltarono contro di noi. Ma questo riguarda più la loro coscienza che non riguardi la nostra condotta. Noi dobbiamo supporre e supponiamo che quelli di essi i quali si trovarono ad apprezzare diversamente da noi casi e uomini, abbiano agito e votato nel solo interesse della nostra Torino più che pel tornaconto proprio o per spirito di parte.

E comunque c'è prova una volta di più la nostra temperanza, la nostra equanimità, e viene in buon punto a smentire le accuse — strane accuse anche per la parte d'onde ci vengono! — di fare esclusioni o partigianerie. Ondechè noi pensiamo, con molta sincerità di convinzione, che tutti i consiglieri sunnominati abbiano più e meglio degli altri benemeritato della cittadinanza nostra.

Eppoi, se desideriamo che nuovi elementi entrino in Consiglio a rinvigorirne la compagine e la vitalità, non pretendiamo per questo che siano rotte le tradizioni del passato. Lasciamo ai clericali il vanto della ingratitudine, la libidine cieca di desiderare al nostro Consiglio la sepoltura di un passato non inglorioso e la fine di una buona tradizione amministrativa per dare un salto nell'ignoto e nel buio.... anzi nel peggior nero clericale.

Adunque manteniamo questi elementi — quali buoni, quali discreti, tutti però esperti nell'azienda municipale; — noi non vogliamo la rivoluzione sovvertitrice e disastrosa, ma una evoluzione continua e progressiva fatta insieme dai migliori fra gli scaduti e da nuovi e giovani elementi.

Per questo torniamo a pregare i lettori e gli amici nostri di volere riconfermare i seguenti consiglieri scaduti:

ARNAUDON GIACOMO
BADANO ENRICO
BERTETTI PIETRO
BRUNO LORENZO
COMPANS CARLO
CORSI GIACINTO
DEMICHELIS GIUSEPPE
FERRARIS GALILEO
GIOBERTI EMILIO
LESSONA MICHELE
PIANA GIOVANNI

***

Con gli intendimenti sopra accennati patrociniamo poi le seguenti nuove candidature:

CAVAGLIÀ ENRICO
CERIANA ARTURO
CHIAVES DESIDERATO
DEVECCHI GIUSEPPE

Salvo il Chiaves — il quale tuttavia conserva energie giovanili e rappresenta nobile tradizione politica e amministrativa, pure nel bel senso della parola — sono giovani uomini i quali recheranno in Consiglio idee e cognizioni confacentisi ai bisogni nuovi della nostra città. Questi nomi non hanno avuto, come altri, la loro incubazione negli incunaboli di qualche Circolo o di qualche Istituto. Sono usciti fuori liberamente, un per uno, dalla coscienza del Corpo elettorale, che liberamente ce li ha segnalati come i migliori.

Per riguardo al senatore **Desiderato Chiaves** non abbiamo bisogno di aggiungere raccomandazioni a quelle dette ieri. Per noi — lo ripetiamo — questa non è che una *rielezione*. Se una interpretazione di legge ha brevemente tenuto lontano dalle aule municipali questo insigne concittadino, è vero però che la cittadinanza lo ha sempre considerato, amato e stimato come uno dei migliori suoi rappresentanti; e la breve discontinuità della carica non ha scemato, anzi ha accresciuto il pregio dell'uomo e del candidato.

Enrico Cavaglià — che nello esercizio della professione ha portato un cuore purissimo e una mente forte e nudrita di studi — rappresenta una di quelle mirabili personificazioni dell'uomo sociale che si crea, le quali furono segnalate ad esempio dai filosofi inglesi.

Egli è uno di quegli uomini che si danno uno stato edificando e non distruggendo, beneficando e non urtando altrui; così che il bene che ad essi può venire dall'opera assidua si spande intorno anche a conforto e ad aiuto d'altrui. Egli è una di quelle intemerate coscienze le quali si affermano e si impongono da sè senza bisogno di aiuti esterni.

Noi non sappiamo se al nome di questo giovane e già illustre campione della Curia meglio si potrebbe accoppiare altro nome che quello dell'ing. **Arturo Ceriana**, il quale rappresenta un altro campo di attività sociale, e dal casato e dalla larghezza del censo trasse argomento, come tanti, non a cullarsi in dolci ozi, ma a studiare, educarsi sui libri e ne' viaggi lontani e operare.

L'ingegnere **Ceriana** non ha mai militato in alcuna coorte politica. Egli è di quei cittadini i quali desiderano solo i progressi materiali e morali del nostro Paese, e in particolar modo della nostra Torino, siano degna corona alla libertà ed alle istituzioni nazionali. Schivo da ogni vincolo partigiano e settario, l'ing. **Ceriana** coll'opera e coi mezzi suoi ha ognora cooperato a questo nobilissimo intento.

E infine **Giuseppe Devecchi**. Qui non siamo più di fronte a un cittadino che sia nuovo nella vita pubblica. Qui si tratta di un elemento esperto e valentissimo già nelle pubbliche amministrazioni, pel quale non facciamo che sollecitare un seggio in Consiglio, che si è meritato con l'opera già prestata a vantaggio della città nostra. È uomo anche da più alti uffici e una buona parte del Corpo elettorale di un Collegio del Piemonte lo credette degno di sedere in Parlamento, dove, in altre circostanze d'uomini e di tempo, sarebbe certamente già arrivato.

Insieme con questi nomi avremmo veduto volentieri quelli di qualche altro egregio cittadino, per esempio il nome dell'ing. **Giovanni Sacheri**. Ma se la legge non consente di deporre più di un dato numero di nomi sulla lista, possono benissimo gli elettori fare quelle poche modificazioni che, senza guastare il lavoro d'insieme, fanno sì che anche le minoranze abbiano modo di esplicare la loro volontà. E però noi segnaliamo anche il nome del Sacheri come quello di un tecnico dotto e valente, che ha viaggiato e studiato molto, e che nell'esercizio di varie cariche e uffici pubblici ha già benemeritato della città nostra.

I consiglieri provinciali.

Mandamento *Monviso:* Marchese **Maurizio di Borà**.

Mandamento *Po:* Conte avvocato **Ludovico Ceriana-Mayneri**.

Mandamento *Borgo Po:* Cavaliere **Giacomo Burzio**.

Queste sono le candidature che noi crediamo di raccomandare vivamente agli elettori per le elezioni provinciali. Si tratta di due rielezioni e di una elezione nuova. Cominciamo dalle rielezioni.

Il cav. **Giacomo Burzio**, distinto chimico-farmacista, il quale ha il centro dei suoi interessi nel mandamento che lo elegge, è uno di quei nomi simpatici che vengono accolti volentieri da ogni parte. Pochi cittadini possono vantarsi di aver amato e curato tanto gli interessi del loro mandamento quanto, da una lunga serie d'anni, mostra di fare il Burzio per la Gran Madre di Dio e per la Madonna del Pilone. In quelle regioni egli è certamente il cittadino più popolare, quello che raccoglie, meritamente, una maggiore e più sicura fiducia. Dedito a opere di beneficenza, nelle quali porta una costanza e una fede incrollabili, conosce i bisogni della sua regione, ne è per pratica amministrativa sempre fedele interprete; — è il candidato naturale del suo mandamento. Sarà rieletto senza opposizioni.

***

Il conte **Lodovico Ceriana-Mayneri**, giovane colto e simpatico, che nell'attuale legislatura il Collegio di Valenza ha inviato alla Camera, si ripresenta pure per la rielezione nel mandamento Po. Egli è consigliere provinciale dal 1889 e ha fatto fin ora l'ufficio pubblico con diligenza e con provata competenza. In queste elezioni gli è stato fatto torto da un gruppo di cittadini, i quali hanno potuto credere per un momento che un deputato dell'Assemblea nazionale potesse, non diciamo partecipare ai loro ideali reazionari e antinazionali, ma pur anco tollerare di essere raccomandato agli elettori con un linguaggio che suona ingiurioso a uomini e Istituti nostri.

Sebbene per chi conosce l'on. Ceriana-Mayneri paresse il farlo parere superfluo, tuttavia noi abbiamo voluto interpellarlo e categoricamente ci ha risposto: « Non solo non partecipo per nulla, nè mi associo « alle invettive dell'*Italia Reale* contro i vostri « amici, che sono pure i miei; ma deploro la condotta « elettorale di quel giornale, che credo dannosissima « alla nostra città. »

Non si sarebbe potuto essere più espliciti. Ne siamo lieti perchè, anche su questo nome, ogni equivoco così è tolto di mezzo. E però andiamo sicuri che il conte Lodovico Ceriana-Mayneri raccoglierà i voti di tutti gli elettori liberali del mandamento Po.

***

Nel mandamento Monviso si annunzia un po' di lotta. Le candidature qui erano da principio numerose. In seguito qualche nome, che pure raccoglieva simpatie, si è ritirato; su qualche altro si è fatto silenzio; e ci sarà stato un perchè. Si parla anche di una candidatura di battaglia. Per nostro conto, fermi nel pensiero di scegliere un cittadino egregio il quale sia al disopra di ogni sospetto di partigianeria, raccomandiamo vivamente agli elettori il nome del marchese **Maurizio di Borà**.

Il marchese Maurizio di Borà intraprese giovanissimo la carriera delle armi, giungendovi rapidamente al grado di capitano.

Non è nuovo alle pubbliche amministrazioni, essendo stato eletto a consigliere nei varii Comuni del circondario di Torino ove possiede estesi beni coltivi.

Ricchissimo per censo, proprietario di varie case nella nostra città, e di beni stabili nel nostro circondario, amministratore di varie Opere pie in Torino, benefico senza ostentazione, molto già fece nella sua qualità di presidente il Circolo di Piazza d'Armi a beneficio di Torino, e specialmente della popolazione domiciliata nella sezione Monviso.

Efficacemente colla sua parola, coll'affetto per Torino, colle sue relazioni, seppe coi fatti e non colle parole vane, altisonanti, istituire varie Commissioni per promuovere il benessere di Torino e della sezione Monviso; ed è così che egli seppe in breve tempo acquistarsi la stima e la benevolenza dei suoi concittadini.

Da più anni presidente del Circolo di Piazza d'Armi, venne pochi mesi sono, per le sue benemerenze, ad *unanimità* rieletto.

Messosi a capo di pochi ma volonterosi, promosse, ed in brevissimo tempo, coll'aiuto di altri benefattori, aprì l'Asilo infantile di Piazza d'Armi, e lo estese in modo che da un anno moltissimi bimbi ricevono una accurata istruzione ed educazione, con grande soddisfazione di centinaia di famiglie operaie.

Giovane volonteroso e laborioso, il marchese Maurizio Di Borà potrà dedicare tempo e ingegno allo studio ed alla risoluzione delle importanti questioni di viabilità, di commercio, d'igiene, che vivamente interessano Torino, e specialmente la zona compresa nella sezione Monviso.

La terna degli « Interessi »

La terna della « Associazione degli interessi torinesi » è, come ognun sa, composta di questi nomi: Paolo Palestrino; Vittorio Sclopis; Gaetano Ferroglio.

Vediamo un poco che candidature sono.

La candidatura dell'avv. Palestrino è quella che venne in luce prima di tutte, frettolosamente, come se chi la metteva fuori temesse di arrivar troppo tardi. Non si sa mai! A forza di ripetere un nome, e farlo credere elettoralmente buono, talvolta si riesce a far riuscire candidature non buone o addirittura scadenti.

Non sappiamo infatti con quali titoli e per quali ragioni speciali possa essere raccomandata la candidatura dell'avv. cav. Palestrino. Certamente egli è un buon alpinista, che sa fare la scalata alle cime più elevate; ma allora perchè non si propongono le candidature, ad esempio, degli alpinisti Guido Rey e Francesco Gonella, che sono anche migliori di lui? — Se non erriamo, è vice-presidente del Club Alpino! Ma perchè non eleggere addirittura il presidente? — È un giovane d'ingegno! Ma è forse il miglior ingegno fra tanti? — È segretario generale della Camera di commercio, dov'egli è tutto, dove nulla si fa senza di lui, dove spiega una grande attività, scrive molto ed elaborate relazioni e fa fare buona figura ai consiglieri singoli e alla Camera in generale! E va benone; e sia lodato il cielo che la nostra Camera di commercio abbia trovato questa perla di funzionario. Ma perchè fa bene alla Camera di commercio, non vediamo proprio una ragione di distrarlo di là perchè faccia mediocremente e nel posto antico e nella carica nuova.

Del resto il motivo principale per cui osteggiamo la nomina dell'avv. Palestrino è appunto questo: che egli è segretario della Camera di commercio. — Anzitutto noi, essendo di principii schiettamente democratici e liberali, vogliamo la maggiore distribuzione delle cariche, e combattiamo il cumulo di uffici pubblici. Qui vi sarebbe questo caso strano che il segretario stipendiato di una pubblica amministrazione trarrebbe vantaggio ed emolumento dal suo posto per andare a prestar servizio anche in un'altra pubblica amministrazione separata. La cosa sarebbe abbastanza strana e costituisce una di quelle incompatibilità morali contro cui si ribella il buon senso della cittadinanza.

Ma v'ha di peggio: il Palestrino come segretario stipendiato della Camera di commercio è alla dipendenza dei consiglieri camerali. Ora come farà il Palestrino ad essere completamente indipendente in Consiglio comunale, dove si troverà di fronte i consiglieri Bertetti, suo vicepresidente, Rabbi e Sclopis (se riescirà) e altri suoi superiori immediati alla Camera di commercio? Come potrà alle volte votare e combattere contro quello ch'essi dicono e sostengono? Vorrà anche avere indipendenza e coraggio nei suoi voti: il pubblico non crederà: e anche l'apparenza in questo bisogna salvare.

Dicono i suoi amici che quando abbia sperimentato la cosa difficile e insostenibile il Palestrino rinunzierà o al segretariato commerciale o al consigliarato comunale. Ma nè il Consiglio nè la Camera di commercio son *corpi vili* sui quali sia lecito fare esperimenti a beneficio del signor Palestrino. Dicono altri amici più intimi che tant'è tanto alla Camera di commercio chi fa tutto e mena gli altri è il Palestrino, e anche in Consiglio comunale sarà più facile che egli meni gli altri, che non gli altri menino lui. Possibile? Ma sia pur anche vero: sulla scena vedere burattini e burattinaio non va, lo spettacolo non riesce. E noi crediamo che queste cose si susurrino più per scherzo che per una difesa che riescirebbe a scopo opposto.

Alle corte adunque la candidatura Palestrino, salvo sempre l'integrità e l'ingegno personali, è assolutamente inammissibile. Se tutti i membri di un Consiglio potessero e dovessero far parte di un altro Consiglio distinto, tanto varrebbe che vi fosse un solo invece dei due consessi. Ma poichè l'esperienza, la convenienza e la legge ne vogliono due e non uno, è segno che i due debbono essere distinti, e membri i più influenti di un'assemblea non possono, moralmente, nè debbono sedere anche nell'altra. Adunque il Palestrino stia alla Camera di commercio, a cui ha reso e può rendere tanti servigi, e al Consiglio comunale ci vada altri.

Per gli altri due nomi non ci pare che valga la pena di spendere molte parole per dimostrarne la debolezza costituzionale.

Dell'ing. Vittorio Sclopis si vanta dai suoi fautori una grande maturità di senno e molta esperienza amministrativa. La maturità del senno è frase così elastica che può adattarsi a molte persone, a ogni fedel cittadino, come certe casacche; e ogni uomo, che abbia un po' di cervello, a una certa età deve essere.... maturo; ma l'esperienza amministrativa — intesa nel suo senso proprio — non ce la vediamo. È un industriale — ecco tutto. Rispettabile e onorevole classe gli industriali; e noi sovente volte vi abbiamo cercato i nostri candidati. Ma l'essere industriale non costituisce *a priori* tutte le qualità di un buon amministratore.

Poi lo Sclopis è un altro membro della Camera di commercio; ora non si può ragionevol-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

IL FIDANZATO DI MISS ELLEN

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO V.

Dopo l'arrivo del conte d'Epirieu, due settimane passarono senza incidenti. Alberto vedeva quasi tutti i giorni le abitatrici della villa Milton, sia che la visitasse a casa loro, sia che si unisse alle passeggiate che esse facevano regolarmente nella foresta di pini e sulla spiaggia, coi bambini, divenuti gli amici inseparabili del giovane. Era raro che un viso nuovo si mostrasse nel piccolo circolo; in quell'epoca dell'anno Arcachon diviene quasi deserto; i bagnanti dell'estate sono partiti, e i forestieri che vengono per passarvi l'inverno non sono ancora arrivati.

Ma la solitudine non spiaceva affatto a quelle tre persone che non cercavano, nè le une, nè l'altro, l'agitazione e il chiasso. La signora Porri aveva avuto un gran piacere nel rivedere il conte, di cui ella conosceva l'amicizia devota per suo marito. Ritrovandolo migliorato da un lungo viaggio, da studi seri e da una di quelle prove che contano nella vita d'un uomo, ella aveva anche sentito aumentare la sua simpatia e la sua fiducia. Inoltre la giovane donna, colta, seria, intelligentissima, si compiaceva dei piaceri intellettuali, e si trovava nella conversazione del viaggiatore, ora scientifica e istruttiva, ora piena dello spirito e del brio del parigino, già conosciuto nei saloni come parlatore ameno.

La baronessa non pareva dividere il gusto della sua amica pel conte d'Epirieu. Ella era naturalmente riservata, un po' inasprita in fondo all'animo, ancora ignorante della vita. Lui, al contrario, pieno d'espansione, ma non curante delle commozioni, elemento indispensabile delle donne, e gelato da quell'egoismo istintivo che accompagna le convalescenze dello spirito e del corpo. Quelle due anime non potevano apprezzarsi, perchè non potevano comprendersi.

D'altronde Maria racchiudeva in sè una diffidenza profonda riguardo all'altro sesso. Onesta e ingenua, ella non aveva mai cercato altrove, nemmeno teoricamente, le gioie che non aveva trovato col marito. Ella era convinta che tutti gli uomini sono leggeri, mutevoli, egoisti, occupati unicamente di se stessi e tutti noncuranti dei loro doveri.

La condotta di suo padre a suo riguardo non era certamente fatta per modificare quell'opinione sfavorevole. Dopo il matrimonio della figlia, il marchese dava segno di vita con lettere abbastanza rare, nelle quali scorgevasi piuttosto lo scoraggiamento e l'imbarazzo d'un uomo, il quale s'avvede d'aver sbagliato strada e si riconosce colpevole, che la sollecitudine e l'affetto di un buon padre.

Anche da quel lato Maria si vedeva dimenticata; ma quell'anima fiera usava tutta la sua energia a ripiegarsi su sè ed a comprimere, anche a rischio di renderle più cocenti, le ferite di cui nessuno conosceva bene la profondità.

Un giorno la signora Porri disse ad Alberto:

— Indovini chi arriva questa sera?

— Oh! non è difficile; non c'è che da guardare quei suoi grandi occhi brillanti e i suoi capelli anche meglio acconciati del solito. Ma che cosa viene a fare qui quel marito odioso? Perchè non s'accontenta di far morire i suoi malati senza venire a turbar la pace delle persone che stanno bene, condannandole al supplizio di Tantalo?

— Ingrato! Dove sarebbe ella, a quest'ora, senza lui?

— Nel sepolcro dei signori d'Epirieu, quarta nicchia della terza fila; vedo il posto di qui! Oh! so bene quel che debbo al dottore; ma in quanto a rallegrarmi del suo arrivo, no, per esempio! Non sente, signora, che lo spettacolo della felicità coniugale degli altri deve essermi insopportabile? Rassomiglio, in questo momento, ad un re in esilio che vede la capitale straniera dove vegeta imbandierata in onore del principe regnante.

— Chi le impedisce di avere un trono suo quando voglia?

— Tanto grazie. Quei troni si completano troppo spesso con una corona che io non voglio portare. Ma via, signora, mi perdoni i miei cattivi scherzi. Sa quanto amo suo marito. A che ora arriva? Verrei stringergli la mano questa sera.

— Venga a pranzo con noi.

Ritrovandosi nel salone della villa, i due amici si abbracciarono cordialmente.

— Ah! ah! mio capitano, — fece il dottore tenendo strette fra le sue le mani d'Alberto e guardandolo in viso, — non la si riconosce già più. Sa che a Parigi, l'altro giorno, m'aveva fatto un po' paura? Ma non c'è pericolo, è robusto, e fra tre mesi sarà come prima della guerra e del viaggio nelle Indie. Oh! che vedo? Un capello bianco! Beviamo alla sua salute.

— Ah! Porri, uomo insopportabile.... A che parlare dei miei capelli bianchi davanti a questo signore?

— Che cosa vuole che loro importi! Non v'è signorina da marito, qui.... Ma andiamo a pranzo, che è tardi, ed io non ho più preso nulla dopo il *déjeuner* a Tours.

Giuseppe Porri era un uomo basso di statura, dalle spalle larghe, dai capelli fitti, brizzolati, marcatamente crespi sulla fronte e sulle tempia. I suoi occhi d'un celeste pallido, ancora giovanissimi, ombreggiati da sopracciglia lunghe e folte, indicavano la bontà, la rettezza e una intelligenza straordinariamente vivace.

Abitualmente lo sguardo era velato e pensoso; ma sotto l'impulso di una preoccupazione grave, di faccia al letto di un malato, quando si doveva indovinare su un volto il segreto del morbo da combattere, l'occhio prendeva un riflesso d'acciaio e diveniva penetrante come lo scalpello di un chirurgo. Le sopracciglia si contraevano sotto lo sforzo del pensiero, e tutto il suo volto prendeva un'espressione austera ed imponente; poi tutto ciò spariva in un secondo; i tratti riprendevano la loro espressione fine e bonaria; nessuno poteva leggere allora sulla fronte del medico la sentenza di vita o di morte che s'era fatta in sè.

Di una nettezza straordinaria sulla sua persona, di una semplicità estrema, lo si vedeva sempre, nelle sue visite e nel suo studio, abbigliato tutto di nero; ma la superiorità intellettuale che spiccava dai suoi menomi gesti e il nastrino rosso emergente dall'occhiello del suo abito nero dicevano, anche a coloro che non conoscevano il suo nome, che si trovavano in presenza di un uomo non comune.

Il dottor Porri era, incontestabilmente, uno dei grandi medici del suo tempo; ma se lo si voleva prendere pel suo debole, bisognava metterlo sul terreno della fisica e della meccanica e parlargli delle sue invenzioni, avendo cura, tuttavia, di non toccare quel soggetto in presenza di sua moglie. Era quello il solo motivo di discordia che esistesse in quella famiglia modello; la signora Porri diceva che le invenzioni del marito non avevano senso comune e che metterebbero un giorno la famiglia sulla paglia.

Ciò che è certo gli è che « i modelli » non uscivano da un armadio misterioso, chiuso sempre con doppio giro di chiave, aperto soltanto per qualche raro privilegiato ammesso a contemplare apparecchi di forme strane, tutte brillanti d'ottone e d'acciaio, di cui il buon dottore prendeva infinito diletto nel dimostrare le combinazioni meravigliose.

Il pranzo fu gaio; tutti i convitati, la baronessa eccettuata, non avevano che ragioni di essere allegri. Maria prese nondimeno parte alla conversazione colla grazia un po' indolente che le era propria e non potè far a meno di ridere a più riprese, e di cuore, delle facezie, qualche volta un po' forti, del dottore.

— A proposito, — le disse questi ad un tratto, — ho voluto serbarle una sorpresa per le frutta. Ho visto ieri una sua parente.

— Mi fa meraviglia, — rispose la baronessa; — non ho parenti in Francia.

— La persona di cui le parlo arriva direttamente d'America. Via, cerchi bene; non possiede, nella patria di Washington, uno zio ornato di parecchie figlie, una delle quali ancora zitella?

— Oh! mia cugina Ellen.... ma sì, certamente! è lei che è a Parigi e che ella ha visto?

— Per l'appunto. Ieri mattina ero nel mio studio, occupato a distribuire ai miei clienti quelle cartoline illeggibili che i farmacisti fanno finta di decifrare. Mi portano un biglietto di visita: *Ellen Hurlbret*. Per dirle il vero, avevo dimenticato che quel nome era il nome di famiglia della sua povera mamma. « Ah! — dissi fra me, — una nuova ammalata! » Ah! cara amica, quale ammalata! Si figuri una giovine alta due dita più di me, con capelli biondi superbi che le nascondono tutta la schiena, degli occhi celesti grandi come il mio bicchiere, delle guancie da rimettere alla moda il vecchio paragone delle rose e gigli, che entra come un uragano, che prende la mano che io stendo per offrirle una poltrona, la scuote e mi dice, come se ci fossimo lasciati la sera innanzi: « Buon giorno, caro dottore. »

— Quella buona Ellen! È proprio così che me la figuro.

(Continua).

mento travasare tutta la Camera di commercio nell'aula consigliare del palazzo di città. Non neghiamo allo Sclopis meriti di integrità personali, gli contestiamo i titoli sufficienti di benemerenza pubblica che gli conferiscano il diritto di sedere in Consiglio.

E l'avv. Gaetano Ferroglio? Brav'uomo, bella barba, ma poi? Non basta per essere consigliere comunale. Come non basta l'avere insegnato per molti anni, da professore straordinario, la statistica ai giovani universitari. Senza fargli torto, crediamo che non valga la pena di spendere molte parole contro la candidatura dell'ottimo Ferroglio.

Il dolore più grande della *Gazzetta del Popolo* è prodotto dal fatto del non essere stato il nome del conte di Sambuy incluso nella lista della Associazione Liberale Monarchica. Ci spiace; ma non sappiamo che farle. E ieri ci pare di avere aperto molto generosamente l'animo nostro. Ma per carità non tocchi certi tasti la *Gazzetta*; non venga, per esempio, a dire ai torinesi che il signor conte ha lasciato le finanze comunali in perfetto stato; perchè i torinesi sanno benissimo che se non si possono attribuire a lui gli effetti della crisi economica, gli si possono e si debbono molto bene attribuire gli effetti di una amministrazione lussuosa e dispendiosa.

Non c'è infatti torinese il quale non sappia a memoria che il conte di Sambuy, dopo avere fatto bella figura con far votare opere colossali di abbellimento impegnando il bilancio per parecchi esercizi e per parecchi milioni, ha avuto l'abilità — che niuno mai gli ha contestata — di ritirarsi a tempo per poter dire: « Sono caduto in piedi. »

Onde toccò all'Amministrazione succedutagli il fare una politica finanziaria di raccoglimento e di buona economia.

Queste cose le sanno perfino i bambini.

Per carità, la *Gazzetta*, per eccesso di zelo, veda di non rinvangare un passato troppo noto; renderebbe un cattivo servizio al suo protetto.

La *Gazzetta del Popolo* al senatore Desiderato Chiaves — uomo in cui non sai se ammirare più l'elevatezza dello ingegno o la specchiata onestà del carattere — fa un capo d'accusa dell'essere stato membro del Consiglio d'amministrazione della Società dell'acqua potabile.

C'era da prevedersela che la consorella avrebbe data una spruzzatina d'acqua anche sulle elezioni a mo' di benedizione.

L'acqua potabile è il suo *dadà*. Cosa farci! Ciascuno si piglia quel divertimento, quel giuoco che più gli piace.

Noi però (e sarà deficienza nostra!) non arriviamo a capire perchè mai si possa chieder conto al Chiaves del listino dei prezzi della Società. Essere consigliere d'amministrazione non vuol dire essere responsabile di tutti gli atti di una Società. Perchè non vorrà mica farci credere che proprio il Chiaves sia colpevole del delitto di aver voluto..... assetare a Torino!

E quanto alla dichiarazione del 23 febbraio 1893, che noi pubblicammo, essa non serve che a vieppiù e viemmeglio provare la lealtà e la sicura coscienza del senatore Chiaves.

Ma via, che son storie! e a fermarcisi ci si fa torto.

Del resto sappiamo bene quale e quanto disinteresse metta la *Gazzetta del Popolo* nella trattazione di questioni di questa natura.

La questione del gas illumini!

La *Gazzetta del Popolo* raccoglie la voce delle dimissioni del conte di Rorà da presidente dell'Associazione Monarchica Liberale e ne fa le chiose. Noi possiamo smentire che il conte di Rorà lasci la presidenza durante le elezioni, abbandonando i compagni nell'ora della lotta.

Un aneddoto sul senatore Bruno.

L'*Italia Reale* stamane non fiata più per dimostrare che non è vero che il senatore Bruno l'abbia sconfessata. E si capisce. Certi cantini è meglio non toccarli troppo. Noi però abbiamo ricevuto una bella lettera di cui non vogliamo defraudare i lettori:

On. sig. Direttore,

Si è negato — si negherà ancora, malgrado [illegible] — il liberalismo dell'illustre senatore Bruno.

V'ha un ricordo che, dirò, assegna una data a tale liberalismo — ricordo storico.

Correva l'anno 1847.

Carlo Alberto, tentennante, volgeva i primi passi sulla via delle riforme.

Appunto in vista dell'ottenuto, il Piemonte si assopiva, nella calma. Temevasi di perdere quel poco: temevasi ritardate, od ostacolato, il di più: pensavansi, ancora vigenti sempre — affidati agli stessi arnesi — i medesimi paurosi metodi polizieschi. Tant'è che — in un banchetto di avvocati, propinatosi da Brofferio all'Alfieri « poeta della libertà » — nessuno di quei loquaci osò alzarsi dopo di lui, tacciato di temerario.

Parecchi erano, però, intolleranti di rassegnazione, o dedizione, così supina: e fermavano adoperarsi ad ogni costo, per attestare solennemente al Re gratitudine e speranze.

La occasione arrivò propizia: Carlo Alberto si recava a Genova: venne indetta, senza più, una dimostrazione lungo le strade cui avrebbe — in quel 3 novembre — percorse.

Alcune bandiere — le prime, da anni, in mani popolari — sventolavano fra quei plaudenti: sovr'esse dei motti significativi.

Può tacersi di altri. Non così, dacchè le circostanze lo suggeriscono, di un medico — poco noto allora, celebre poi — che, con ispirazione divinatrice, cerava stampato sul proprio vessillo l'emistichio virgiliano: *Sperem Italiam contingere.*

Chi narra in cosa è F. Martini, attuale ministro di Istruzione pubblica (*Di palo in frasca*, E. Savarino, Modena, 1891, p. 117). E nomina il medico, che fu *Lorenzo Bruno*, al quale la modestia grande avrebbe, altrimenti, impedito di darlo a conoscere.

Ella, on. signor Direttore, mi a una talento di questa mia; ne perdoni il disturbo; mi voglia avere quale sono con ossequio

Torino, 9 giugno

Obbl.mo dev.mo
Avv. Benedetto Massaro.

I Circoli e le elezioni. — *Comitato elettorale « Lega Operaia ».* — Il giorno di mercoledì 7 corrente, nella sede della Società di mutuo soccorso Lega Operaia e Metallurgica gentilmente concessa, riunitosi il Comitato elettorale Lega Operaia in unione a molti rappresentanti di Associazioni operaie e cittadini elettori, sentito il programma ben redatto dal presidente del Comitato Lega Operaia, signor Lisa Eugenio, le Associazioni presenti, approvandolo per l'intento a cui si propone, cioè il bene della cittadinanza torinese, facevano voti che la seguente lista approvata ad unanimità venga votata da tutti gli elettori indipendenti ed amanti del benessere cittadino:

Sclopis ing. cav. Vittorio, industriale — Sacheri ing. cav. Giovanni — Bollati ing. comm. Oreste — Corsi di Bosnasco conte Giacinto — Demichelis avvocato comm. Giuseppe — Ferroglio avv. prof. Gaetano — **Ceriana** ing. cav. Arturo — Bertetti avvocato cav. Pietro — Ferraris ing. cav. Galileo — Piana comm. Giovanni, industriale — Gioberti commendatore avv. Emilio — **Devecchi** avv. cav. Giuseppe.

Quindi si passò alla discussione dei candidati provinciali dei mandamenti di Po, Borgo Po e Monviso, e dopo animata discussione vennero proclamati a grande maggioranza:

Mandamento Monviso: Dumontel cav. Federico, industriale — Mandamento Borgo Po: Borzio cavaliere Giacomo — Mandamento Po: Ceriana-Mayneri cav. Lodovico.

Per le Associazioni: *Il Comitato.*

— *La Società confederale fra esercenti di Torino* in un loro manifesto patrocinano le candidature dell'avv. cav. Palestrino, dell'avv. cav. Bertetti Pietro, dell'avv. Enrico **Cavaglià**, dell'ing. Vittorio Sclopis.

— *Associazione fra il piccolo commercio* (via Fiocchetto, 2, casa Rovei). — L'assemblea di quest'Associazione riunita, in adunanza straordinaria la sera di giovedì 8 corrente, su proposta del presidente deliberava a grandissima maggioranza di caldamente appoggiare nelle imminenti elezioni amministrative il nome dell'avv. **Devecchi** Giuseppe, nella ferma convinzione che il consesso comunale farebbe un buonissimo acquisto essendo il suddetto Devecchi un eccellente amministratore.

La Direzione.

— *Circolo Valdocco.* — Il Circolo Valdocco propone per le imminenti elezioni amministrative la seguente lista:

Arnaudon cav. prof. Giacomo — Badano comm. Enrico — Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto — Bertetti cav. avv. Pietro — Bollati comm. ingegnere Oreste — Bruno comm. prof. Lorenzo — **Cavaglià** avv. Enrico — **Chiaves** comm. avv. Desiderato — Compans di Brichanteau marchese Carlo — Demichelis comm. avv. Giuseppe — Ferraris comm. ingegnere Galileo — Ferroglio cav. prof. Gaetano — Gioberti comm. avv. Emilio — Lessona comm. Michele — Piana comm. Giovanni.

— *Comitato elettorale amministrativo fra esercenti.* — I sottoscritti, nell'intento di promuovere il benessere e di tutelare i legittimi interessi degli esercenti in Consiglio comunale, raccomandano ai loro colleghi di votare compatti la seguente lista di candidati per le elezioni dell'11 corrente, i quali in più occasioni hanno dimostrato di interessarsi pel soddisfacimento dei bisogni della nostra classe:

Badano comm. Enrico; Corsi conte Giacinto; Bertetti cav. avv. Pietro; Allioatti avv. Enrico; Bollati ingegnere Oreste; Palestrino cav. avv. Paolo; Demichelis comm. avv. Giuseppe; Compans marchese Carlo; **Devecchi** avv. Giuseppe; Ferraris comm. Galileo; Gioberti avv. Emilio; Lessona comm. Michele; Piana comm. Giovanni; Rinaudo prof. cav. Costanzo; **Cavaglià** avv. Enrico.

(*Seguono 50 firme*).

— *Comitato liberale operaio.* — L'altra sera nel locale gentilmente concesso dalla Società fattorini telegrafici, via Cavour, N. 6, si riunì un numero cospicuo di elettori di tutte le gradazioni sociali con l'intervento di 42 rappresentanti Associazioni locali e diversi Comitati operai torinesi.

Sentito il rapporto del Comitato elettorale già precedentemente nominato e dopo brevissime discussioni all'unanimità venne approvata la seguente lista di candidati per le imminenti elezioni comunali:

Badano comm. Enrico — Bertetti cav. avv. Pietro — Bollati ing. Oreste — Ceriana ing. Arturo — Chiaves comm. Desiderato — Compans comm. marchese Carlo — Devecchi cav. avv. Giuseppe — Demichelis commendatore avv. Giuseppe — Ferraris ing. comm. Galileo — Gioberti comm. Emilio — Lessona commendatore prof. Michele — Piana comm. Giovanni — Panissera conte Remigio — Palestrino avv. Paolo — Sacheri ing. Giovanni.

Per il Comitato:
Il presidente: Massa Luigi.

— *Società Madonna del Pilone.* — Si radunarono nella sala della Società operaia i rappresentanti delle Società Madonna del Pilone e dintorni, Sassi, Meugreno, Reaglie e Superga, Società Barriera di Casale (La Fratellanza), Società esercenti fuori cinta, Filarmonica Po e Borgo Po e molti elettori delle suddette borgate. Venne acclamato a consigliere provinciale il signor cav. Barzio, farmacista, e per la nomina dei consiglieri comunali si deliberò di raccomandare agli elettori quattro nuovi candidati, lasciando a ciascuno libera la scelta per la nomina di quelli scaduti d'ufficio.

Vennero quindi votati a scrutinio segreto i seguenti quattro nomi di candidati nuovi:

Cavaglià avv. Enrico, all'unanimità — Ceriana ingegnere Arturo, Sacheri ing. Giovanni, Palestrino avv., Paolo, a maggioranza.

— *Partito dei Lavoratori.* — La sera di martedì u. s. nelle sale del Partito dei Lavoratori si radunavano i rappresentanti di 17 Associazioni operaie. Presa visione del programma amministrativo del Partito dei Lavoratori che propugna la socializzazione dei servizi pubblici, modificazione delle tasse sulle farine e riforme diverse sanitarie, morali ed edilizie, deliberarono all'unanimità di propugnare le candidature di:

Nofri Quirino, impiegato ferroviario — Alosi Paolo, contabile — Morgari Oddino, scritturale — Costa Antonio, meccanico.

A consigliere provinciale pel mandamento Monviso si raccomanda Norlenghi dottor Araldo, medico chirurgo.

Il Comitato.

— La sera di giovedì, 8 giugno, in una riunione di numerosi elettori tenutasi alla Barriera di Lanzo, venivano appoggiati nelle prossime elezioni amministrative i seguenti nomi: Mongini Ernesto — Arnaudon prof. Giacomo — Sclopis ing. Vittorio — Bernatti Antonio — Nofri Quirino.

Procedutosi quindi alla nomina di un Comitato elettorale permanente, si eleggevano: Milano Basilio Gardino, Caffo Achille, Martellone Giuseppe, Amadon Stefano, Alliele Carlo.

— *Dichiarazione di rinuncia.* — Dall'egregio ing. Fettarappa riceviamo la seguente che pubblichiamo deplorando che le speciali condizioni elettorali abbiano trattenuta una candidatura che aveva raccolto già molto simpatie e avrebbe potuto farsi matura nella coscienza del Corpo elettorale; ma *quod differtur non aufertur.*

Di casa 9 giugno 1893.

« *Egregio signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese,

Dal numero di ieri rilevo che la mia candidatura a consigliere comunale fu nuovamente proposta e votata ieri l'altro sera al Circolo Monviso. Mi permetta, egregio signor Direttore, di valermi del suo pregiatissimo giornale per pregare caldamente tutte le persone che in questi giorni si occuparono di me con tanta spontaneità e benevolenza a desistere dal loro proposito, che dopo la mia esplicita rinuncia non avrebbe più scopo, e si risolverebbe in un inutile, o forse per noi dannoso, disperdimento di voti.

Io sarò quindi a tutti doppiamente riconoscente se vorranno concentrare i loro sforzi sugli altri miei colleghi di combattimento per valere di assicurare a loro la vittoria.

Con tutta stima

Devotissimo
Prof. G. Fettarappa.

— *Una protesta.* — I sottoscritti, riuniti ieri sera insieme a molti colleghi ferrovieri per una libera scelta di candidati nelle prossime elezioni amministrative, protestano altamente contro un gruppo di perturbatori, che di proposito in questa, come già in altre riunioni elettorali, impedirono ogni serena e pacata discussione.

Amanti dell'ordine e della legalità, preferirono ritirarsi anzichè essere occasione di fatti disgustosi. La cittadinanza seria ed onesta giudicherà imparzialmente di questo deplorevole metodo di ostruzione.

Per il Comitato e per molti colleghi:
Bianchi Giuseppe — Brunelli Alberto Vittorio — Ferraris Egidio — Bianchetti Enrico — Puttinati Virginio.

La partenza della Duchessa d'Aosta. — S. A. I. e R. la principessa Letizia, avendo deciso il già annunciato suo viaggio all'estero, partirà per Parigi questa sera, venerdì, alle ore 11,15, col diretto N. 10, alla volta di Modane-Parigi.

Digiuno Succi (*Ospizio di Carità, via Po, N. 33*). — Bollettino medico giornaliero del 9 giugno, ore 9 ant.:

6ª giornata di digiuno: Polso 64 — Temperatura 36-4 — Respirazione 24 — Dinamometria 45 — Peso kg. 61.800 (peso della prima giornata kg. 60.400) — Acqua ingerita naturale 00 — Id. id. fonte Fiuggi c. c. 1085 — Stato generale buono.

Lo stato generale si mantiene buono. Si accentua sempre più il pallore del volto e il dimagramento. Sensorio perfettamente conservato.

Firmati: Luigi dott. Bossier — *Dott.* Della Torre.

Un dramma al vetriolo. — Questo infame mezzo di vendetta delle amanti o tradite o soltanto visio. ... e permalose di tanto in tanto, ma fin troppo sovente, fa capolino nelle cronache della vita cittadina.

Iersera verso le 8 una allegra comitiva di quattro persone, fra cui Trivero Silvestro, di 21 anni, materassaio, e Salassa Angela, di 20 anni, due giovani innamorati, entrava nel cortile della *Trattoria dell'Agnello* in via Bellezia, e sedeva ad un tavolo ordinando un litro, il solito *liter in quater.*

La comitiva, come abbiamo detto, era allegra, epperò nessun sospetto che nel cuore della bella Angelina si andasse maturando una terribile vendetta. Seduti al tavolo i quattro, bevuto il primo bicchiere, ad un tratto, senza dire nè ai nè bai, la Salassa, che era seduta a destra del suo innamorato, estratto di tasca un recipiente pieno di acido solforico lo scaraventa sulla faccia del Trivero colpendolo sulla guancia destra, al naso, al collo. Lo sgomento nel resto della compagnia fu subitaneo e grande; il Trivero grida, si alza e insegue la Salassa, che appena tirato l'acido contro di lui si era data alla fuga; la raggiunge e con una forbice da materassaio, mena un colpo al torace della feroce amante, quindi corre a lavarsi.

La scena è stata così repentina che pochi degli astanti compresero lì per lì di che si trattava; qualcuno anzi disse che l'Angelina aveva tirato un bicchiere di vino sul volto dell'amante. Altro che vino! L'oste accorse, e ben presto comprese che si trattava di vetriolo, poichè una parte del liquido, andando a sbattere contro una tela che mancherà la ringhiera di una scala, l'aveva carbonizzata, e carbonizzato eppure tuttavia il muro del fianco della scala sul quale viene a finire la tela.

Il Trivero, così malamente conciato, si fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove poco dopo lo raggiunse la Salassa per farsi medicare la forbiciata.

Ed ecco come e dove finì la scena di amore e di gelosia avvenuta nella trattoria del.... mite Agnello.

Niente da stupire se, guariti dalle ustioni e dalle forbiciate, dopo esser comparsi davanti al giudice, i due giovani compariscano lieti e felici davanti al sindaco.

Morto per un calcio di bue. — I calci dei buoi sono rari, ma sono terribili. Ieri, verso mezzogiorno, un giovane sui 22 anni, certo Lepò Antonio, si fece portare in istato gravissimo all'Ospedale di San Giovanni per un calcio al ventre ricevuto da un bue, calcio che gli produsse gravissime lesioni interne in seguito alle quali verso l'una e mezzo della scorsa notte l'infelice moriva.

Morto per via. — Verso le 6 1/4 di ieri un vecchierello sui 70 anni transitando sullo stradale di Stupinigi fu sorpreso da male improvviso e cadendo a terra rotolò nel fosso laterale. Alcuni passanti lo sollevarono e lo sedettero sull'erba avvertendone le guardie daziarie alla vicina barriera, e queste telefonarono il caso al Municipio, e tosto una guardia civica andò colà con una vettura e fece portare quel poveretto all'Ospedale Umberto I, ma quando vi giunse era già morto. Non aveva carte indosso e non si sa chi sia.

L'arresto di due ladri. — Da sabato scorso si aggiravano per Torino due abili mariuoli, dall'apparenza abbastanza signorile, uno giovane e l'altro di mezza età, i quali avevano l'aria di incominciare una lunga serie di furti e truffe, dopo averne già commesso altrove una prima serie, senza dubbio.

Provvisti di molto denaro, i due prendevano più specialmente di mira i cambia-valute. Fingevano di non conoscere la lingua italiana e lasciavano intendere di voler cambiare dei biglietti francesi e delle monete d'oro; poi, approfittando d'un momento di distrazione del cambia-valute, facevano sparire una moneta, un biglietto, quanto potevano. Così rubarono al Banco C., al Banco R. e T. e presso altre Ditte, qua 50 lire, là altre 50, altrove 10, ecc., fidando di poter sempre, come si dice, farla franca.

Ma il tiro era già stato scoperto e la Polizia avvertita. Un cittadino aveva già dati i connotati molto precisi de' due gabbamondi, e ieri mattina un altro cittadino li indicò agli agenti di P. S., che li trassero in arresto.

I due arrestati si dicono di Costantinopoli e segellano — benchè non si presti loro troppa fede — a farsi credere affatto ignoranti del nostro idioma.

Il più giovane sarebbe — stando alle loro dichiarazioni — certo Palazzi Costantino fu Giorgio, di anni 21; il più attempato Zicca Giovanni, d'anni 52. Avevano indosso dei biglietti di banca italiani e francesi, dei marenghi, delle sterline ed altre monete d'oro e d'argento per circa 2190 o 2500 lire.

Tutta la roba loro — indumenti, una valigia, un bastone, un coltello, ecc. — venne naturalmente sequestrata, e al momento del sequestro furono trovati in possesso di molti oggetti preziosi che sono probabilmente di furtiva provenienza. Basti il citare quattro catene d'oro, varii anelli d'oro di cui uno con brillante, una spilla per cravatta e un paio d'orecchini e un ciondolo sempre d'oro, varii porta-matite d'argento ed altri oggetti di valore la cui origine non è ancora ben stabilita.

Per questa bisogna i derubati presteranno certamente, nel loro interesse, un utile concorso alla Questura.

Studente di Università, ventenne, pieno di brio, di ingegno e sopratutto pieno di cuore

ENRICO BOURGET

l'abbiamo accompagnato l'altra sera all'ultima dimora.

Una folla di popolo commossa teneva dietro allo stuolo di parenti ed amici che apparivano storditi ancora dal tristissimo caso! Trenta ore di sofferenze avevano consumato un'esistenza così giovane, così ricca di affetti, di speranze, di liete promesse!

Scomparve improvviso, ma scomparve lasciando sublimi ricordi di resistenza al dolore, di virile abnegazione e morale fermezza.

Chi mai, sotto ai dolori della vita, potrebbe emularlo?

Soffrì, conservando il sorriso, tutti gli strazi che escogitò per lui la scienza onde salvarlo; non turbarono la serenità del suo volto gli spasimi e le angoscie della disgraziata esistenza avvenire divinata, e della prossima fine.

In fondo a quell'anima robusta non sorse che una preoccupazione: un'imperiosa energia per ritardare ai suoi più cari la tremenda notizia.

Pure un premio ineffabile gli venne consentito in tanto abisso di dolore.

L'affetto santo della fanciulla che era la promessa felicità della sua vita, seppe lenire, come solo poteva un nobile cuore di donna, quelle tristissime ore di lotte, di speranze e di sconforti senza nome.

A quella gentile giunga l'ammirazione e la gratitudine reverente di quanti amici al suo povero Enrico cercavano cogli occhi pieni di lagrime quella sua bianca corona di fiori che posava sulla bara.

Sappia ella trovare un sollievo allo strazio di un povero vecchio padre cui la carità del figlio volle giungesse tardi e pur troppo senza illusione e senza speranze l'annunzio fatale. Troverà essa forse le parole che la desolazione di tanto amici insieme congiunti, il compianto di tutta una cittadinanza non varrebbero a suggerire! Potrà essa forse consolare un dolore che non ha l'eguale!

Povero Enrico! Povera Maria! Povero padre!

E. C.

STATO CIVILE. — Torino, 8 giugno 1893.

NASCITE: 16, cioè maschi 6, femmine 10.

MATRIMONI: Durando Carlo con Griseri Angela — Lubia Alfredo con Giordana Margherita — Rostta Giuseppe con Pollano Margherita.

MORTI: Moreno Enrico, d'anni 72, di Genova, ... ngiato, via Napione, 29 *bis*.
Rivola Pietro, id. 24, di Torino, materassaio, via Circonvallazione, 12.
Biora Mario, id. 6, di Torino, via Sacchi, 56.
Giambone Carlo, id. 67, di Torino, cioccolattiere, via Napione, 24.
Berchiera Giacomina, id. 6, di Torino, corso Brescia, 5.
Catti Teresa n. Carotto, id. 27, di Torino, operaia, stradale Lanzo, 53.
Cottino Giovanni, id. 74, di Buttigliera d'Asti, contadino, stradale Milano, 125.
Fassino Antonio, id. 50, di Torino, conciatore, Borgo Dora, 479.
Milano Carlo, id. 82, di Rivalta Torinese, cocchiere, stradale Lanzo, 640.
Marietta-Coggio Teresa v. Gianotti, id. 60, di Quassolo, sigaraia, Regio Parco, 4.
Pol Maria Paola n. Amprino, id. 60, di Valgioie.
Varvelli Giov. Batt., id. 28, di Casorzo, dottore vet.
Nipote Carlo, id. 57, di Torino, materassaio.
Panà Angela n. Colombino, id. 54, di Torino, lav.
Rocco Clemente, id. 6, di Torino, scolaro.
Giordana Giuseppe, id. 29, di Torino, conciatore.
Cura Francesco, id. 61, di Villafranca d'Asti, cuoco.
Più 14 minori d'anni 6.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 17, negli ospedali 14. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Venerdì, 9 giugno.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Impresa Bentivoglio). — *Fra diavolo*, opera. — *Le due rivendiere*, ballo.
BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Maresca) — *La Mascotte*, operetta.
ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Pezzaglia). — *Falstaf*, commedia.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Brooklings, clowns musicali. Rosco, clown ammaestratore di animali. Laforgue-Mily, duettisti eccentrici francesi. D'Anton e Marcini, canzonettiste.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — (Via della Zecca, 25). — Dalle 9 ant. alle 6 pom.

ULTIME NOTIZIE

Gli accordi sul progetto bancario.
Il riordinamento della *Gazzetta Ufficiale*.
Una festa notturna al Pincio.
La morte d'un capo-divisione.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

9, ore 9,55 ant.

Il *Popolo Romano* constata essere ormai convinzione generale nel Parlamento e nel Paese che il Governo deve insistere per l'urgenza della discussione del progetto bancario non potendosi lasciare ulteriormente le Banche dello Stato nell'anormalità attuale. È quindi lodevole il Ministero se per facilitare l'approvazione del progetto fece qualche concessione sulle modalità di esso lasciando intatti i capisaldi del progetto.

Anche il *Folchetto* constata l'accordo fra la Commissione del progetto delle Banche ed il Governo sopra basi che assicurano la ragionevole e soddisfacente soluzione del problema dell'emissione e della circolazione senza lasciar più adito ad agitazioni.

La liquidazione della Banca Romana sarebbe affidata ad un Consorzio dei Banchi d'emissione superstiti con facoltà agli azionisti della Banca Romana di cambiare le azioni della Banca soppressa al valore di circa 400 lire con pari azioni della Banca d'Italia al valore originale di L. 1000, salvo a saldare le differenze.

Sarebbero accettate alcune proposte dei Banchi meridionali relative ai conti correnti.

La relazione dell'onorevole Cocco-Ortu verrà forse presentata alla Commissione domani. Sarebbe inscritta all'ordine del giorno della Camera per il 19 corrente.

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha già approvato le nuove convenzioni passate tra il Governo e la Banca. Oggi allo stesso scopo si riunisce il Consiglio del Banco di Napoli.

— Vennero firmati i decreti per il riordinamento della *Gazzetta Ufficiale*, nominandosi il comm. Piacentini direttore, Leone Fortis aggiunto direttore.

— Sono premature tutte le voci di un viaggio del Re in Sardegna.

— La festa notturna di beneficenza al Pincio riuscì splendidamente. V'intervennero 8000 persone. I viali del giardino erano fantasticamente illuminati.

— Ieri sera, in un luogo pubblico, è morto di apoplessia il comm. Giacomo Riccio, capo-divisione del Debito Pubblico.

L'inaugurazione della nuova aula di fisiologia.
Commemorazione di Jacopo Moleschott.

Stamane, alle ore 10, ebbe luogo l'annunciata inaugurazione della nuova aula di fisiologia, negli Istituti universitari, sul corso Massimo d'Azeglio.

Stante l'ora ci limitiamo a questo brevissimo cenno.

Assistevano il prefetto Municchi, gli assessori Gioberti, Fontana, Reycend, il comm. prof. Pagliani, venuto da Roma, il rettore Arturo Graf, moltissimi professori di tutte le Facoltà, molti studenti, e molte signore.

Angelo Mosso — successore di Moleschott sulla cattedra di fisiologia — e Cesare Lombroso — primo traduttore italiano della *Circolazione della vita* — commemorarono splendidamente il grande fisiologo, illustrandone il pensiero scientifico, il carattere, la vita domestica.

Altezza d'idee, felice vigore di forma segnalarono i due discorsi, che furono accolti con applausi clamorosissimi, insistenti, interminabili, da parte dei professori, dalle Autorità, degli studenti.

Quindi gli intervenuti visitarono i nuovi laboratori.

BORSA UFFICIALE
9 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **97 12.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 35 — 104 45 —	— — —
Svizzera	104 02 1/2 104 12 1/2	— — —
Londra — 3	26 30 — 26 33 —	— — — —
Id. lungo	— — — — —	— — — —
Germania — 4	— — breve 128 70	128 80 —
	lungo — —	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 giugno. — Abbiamo avuto stamane una Borsa relativamente ferma, ma, quel che è strano, se la resistenza si addimostrò energica sui valori in generale, per contro non potè manifestarsi sulla Rendita, che, a cagione di insistenti vendite su ordini di Roma per parte d'un primario stabilimento (che ha sedi in tutta Italia), dovette cedere a 97 275, contrastando la tendenza o rinunciando al suo diritto.

Questo diritto acquisito per la vicinanza del taglio e pel confronto colle Rendite degli altri Stati d'Europa, confidiamo avrà presto la sua prevalenza non appena saranno cessate le offerte che da qualche giorno disturbano il mercato.

Il cambio in lieve reazione a 104 40.
Rendita cont. 97 10, 97 12 1/2.
Rendita fine corr. 97 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 691 — — —	B. S. 83 — — —
Ferr. Med. 542 — — —	Cartiera It. 374 — — —
Sec. Sarde 354 — 355 —	Lano 308 — — —
C. Mob. 462 — 463 —	Tiberine 10 — — —
Torino 845 — — —	Cr. F. S. P. 507 — 507 50
Ind. 203 — 204 —	F. Sic. 4 0/0 447 — — —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino 8 giugno 1893.*

Mercato debole e di scarsi affari in tutti gli articoli.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 21 75 a 22 25 — Grani nostrali di altre provenienze da 21 75 a 23 25 — Grani esteri di forza da 20 50 a 24 00 — Granoni la 18 75 a 17 25 — Avena da 18 75 a 19 25 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 50 a 32 50 — Riso fioretto da 30 75 a 37 75 — Farine, marca ... da 29 75 a 30 25 — Semole dure da pasta da 36 00 a ...

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Mercato dei bozzoli.
Dispacci telegrafici del 9 giugno.

Gialli indigeni			Verdi-Bianchi	Quantità
			Alessandria.	
39 40	— —	— —	40 40 — — — —	1176
			Asti.	
46 52	41 48	47 45	— — — — — —	1400
			Bra.	
50 52	45 49	— —	— — — — — —	70
			Canelli.	
51 54	— —	45 50	— — — — — —	513
			Carmagnola.	
53 55	45 40	— —	37 03 — — — —	210
			Chivasso	
50 52	47 49	— —	— — — — — —	60
			Cortemilia.	
48 52	— —	— —	— — — — — —	60
			Ivrea.	
10 55	— —	— —	— — — — — —	[illegible]
			Nizza Monferrato.	
48 50	— —	— —	— — — — — —	240
			Novi Ligure.	
46 56	45 47	41 44	— — — — — —	180
			Racconigi.	
48 53	— —	— —	34 37 — — — —	259
Bianchi indigeni	mg. 30 da L. 46 a 48		**Strandella.**	
45 51	41 40	50 40	— — — — — —	181
			Vercelli.	
45 50	— —	— —	— — — — — —	50
			Vigevano.	
43 47	40 42	38 —	— — — — — —	561
			Voghera.	
31 42	— —	— —	— — — — — —	18.0
			Torino.	
50 54	45 49	38 44	— — — — — —	155

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) giugno		7	8
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	48 25	48 10
» — per luglio	»	48 75	48 00
» — per luglio e agosto	»	47 —	48 20
» — pei 4 mesi ultimi	»	48 75	48 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp. pel corrente	Fr.	50 25	50 —
» *raffinato* id.	»	120 —	120 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	58 80	52 10
» a tre mesi da ottobre	»	44 —	42 80
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
MARSIGLIA (*sera*) giugno		7	8
Frumento — Importazioni	Quint.	100 520	80,207
— Vendite	»	2,000	8,300
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO (*sera*) giugno		7	8
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» *di Germania 88 disp.*	Rmk.	18 95	18 90
Mercato di NEW-YORK.		7	8
Cambio su Londra	D.	4 88	4 85 1/2
» su Parigi	»	5 18 1/8	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	7 7/8	7 7/8
» » a New Orleans	»	7 1/16	7 1/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	2,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	3,000
» pel Continente	»	— —	— —
Frumento rosso	D.	0 72 3/4	0 71 3/4
Grano turco	»	0 47	0 47
Farine extra	»	2 50	2 50
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4	3
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair	C.	18 1/2	18 1/2
» — » good	»	16 40	16 10
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/4	3 3/4

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Osservatorio di Torino. — 8 giugno. — Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima +16,8 Massima +29,9. Minima della notte dal 9 +19,0. Acqua caduta mm 0,0

La famiglia **Collino** ringrazia di vivissimo cuore e con sensi di imperitura riconoscenza quanti vollero dare si grande e commovente prova di affetto e di stima al diletto e compianto

Cav. Enrico Collino

accompagnandone la salma allo estremo riposo.

Nel tempo stesso chiede venia a coloro che, in questa luttuosissima circostanza, involontariamente potevono essere dimenticati per la partecipazione mortuaria.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1892-93.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 21 al 31 maggio 1893.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4191	4191	—	916	872	+ 44
Media	4191	4176	+ 15	910	663	+ 247
Viaggiatori	1,889,724 09	1,887,108 84	— 3,384 25	55,314 88	51,297 07	+ 4,024 81
Bagagli e Cani	67,108 19	64,201 62	+ 2,906 57	887 62	831 34	+ 56 28
Merci a G. V. e P. V. acc.	324,038 91	311,261 65	+ 11,877 06	5,044 15	8,265 11	— 3,220 96
Merci a P. V.	1,500,479 20	1,444,911 64	+ 55,567 56	39,997 34	47,503 09	— 7,505 75
TOTALE	3,812,350 30	3,750,388 60	+ 63,966 70	101,240 89	107,886 81	— 6,645 92

PRODOTTI dal 1° luglio 1892 al 31 maggio 1893.

Viaggiatori	43,560,981 78	41,815,097 46	+ 1,745,884 27	1,914,179 ...	2,119,820 22	— 205,828 22
Bagagli e Cani	2,105,283 77	1,970,877 81	+ 126,903 96	50,091 01	65,820 80	— 14,934 79
Merci a G. V. e P. V. acc.	10,630,338 89	10,530,291 04	+ 100,047 27	351,251 80	475,006 57	— 118,834 71
Merci a P. V.	49,871,301 —	47,400,465 10	+ 2,472,106 87	1,744,660 61	2,705,080 25	— 960,618 04
TOTALE	106,220,200 89	101,776,839 90	+ 4,441,376 67	4,065,020 03	5,865,012 43	— 1,800,280 85

PRODOTTO per chilometro

della decade	766 00	750 55	+ 12 78	110 78	128 84	— 13 21
riassuntivo	25,344 81	24,371 01	+ 973 20	4,467 72	6,093 39	— 1,625 66

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. H 162 M

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.